

INFORTUNI, MALATTIE PROFESSIONALI
E COVID 19:
UN DRAMMA PESANTE
LE CUI RESPONSABILITA' SONO EVIDENTI

*la Lombardia, i suoi Cittadini e i Lavoratori
pagano il prezzo maggiore all'altare dei profitti*

Bisogna cambiare:
è necessario un nuovo protagonismo sindacale
insieme ad una partecipazione attiva
delle Lavoratrici e dei Lavoratori per modificare
una situazione che genera morte e dolore

5° REPORT

a cura dell'osservatorio Sindacale della CGIL

Darfo, gennaio 2021



**Camera del Lavoro Territoriale
Vallecamonica-Sebino**



**Osservatorio Sindacale
CGIL Valle Camonica Sebino**

Indice:

Introduzione	pag. n.	4
La struttura produttiva ed economica della Vallecamonica-Sebino		7
La dimensione dei dati degli infortuni		9
Gli infortuni e le malattie professionali durante la grave situazione		12
Infortuni sul lavoro: analisi e criticità delle misure di prevenzione		13
Malattie professionali analisi dell'andamento e criticità delle misure di prevenzione		17
<i>2020 anno funesto</i> : osservazioni sugli infortuni da Covid e non solo		20
Gli infortuni Covid in Lombardia e le responsabilità di Regione Lombardia		24
Le misure di prevenzione durante la pandemia e in tempo di pace: la salute e la sicurezza del lavoro può salvare la vita		27
Indicazioni per gestire lo stress, i rischi psicosociali, la violenza e le molestie- il ruolo dei lavoratori		28
Tabelle e grafici della ricerca:		
Prima parte - la struttura produttiva ed economica della Vallecamonica S.	da tab. n .1 a n 8	
Seconda parte - gli infortuni e le malattie professionali	da tab. n.10 a tab. n.30	
Terza parte _- gli infortuni da gennaio al 31 ottobre 2020	da tab. n. 31 a tab. n.42	

La presente ricerca è stata conclusa il 23 dicembre 2020 e realizzata con il contributo di:

Osvaldo Squassina, coordinatore Osservatorio Sindacale CGIL Vallecamonica – Sebino;

Dott.ssa Siria Garattini, già direttore del Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro- ATS Brescia;

Paolo Ghidinelli, studente dell'Università di Economia di Brescia;

Diego Spadacini, Funzionario Sindacale FIOM CGIL Vallecamonica-Sebino;

Paolo Baisotti, Apparato CGIL Vallecamonica-Sebino;

Federica Nember, Apparato CGIL Vallecamonica-Sebino;

Dott.ssa Laura Squassina.

Darfo gennaio 2021

L'analisi statistica dei dati di infortuni e malattie professionali viene trattata in modo dettagliato dalle pubblicazioni INAIL. Gli aspetti clinici sono oggetto di studi universitari che vengono pubblicati su diverse riviste scientifiche, così come gli aspetti metodologici che attengono alla valutazione dei rischi.

In questa ricerca cercheremo di fare una lettura “sindacale” ovvero “politica”: un contributo per capire a cosa ci servono i dati, quale realtà descrivono, dal punto di vista dei lavoratori, quali priorità ci indicano nell'azione sindacale, come possono essere usati dai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

Potrebbero servire anche a fare qualche riflessione sulla evoluzione/involuzione dei sistemi della prevenzione, quella affidata agli organi di vigilanza (ATS e Ispettorato del Lavoro) e quella affidata alle imprese (DL, RSPP, RLS, MC).

Non sarà un'analisi esaustiva, ma vuole essere un contributo della CGIL della Vallecamonica – Sebino che si vuole sottoporre all'attenzione, da una parte, di tutti coloro i quali si sono impegnati a tutelare la salute e la sicurezza delle persone che lavorano, e dall'altra al sapere e all'esame critico delle lavoratrici e dei lavoratori.

Introduzione

I dati della ricerca

L'obiettivo di questa ricerca e pubblicazione di dati sugli infortuni in Italia, in Lombardia e nel nostro territorio, è di mettere in luce l'importanza e la gravità di un tema come quello degli infortuni sul lavoro, spesso ignorato e taciuto, se non in condizione di assoluta gravità, al fine di avviare un ragionamento a tutto campo, tra i soggetti interessati, con lo scopo di trovare delle soluzioni concrete che possano portare ad una drastica riduzione degli infortuni e delle malattie professionali. Infatti, nelle aziende del Comprensorio Sindacale della Vallecamonica Sebino dal 2015 al 2019, ogni anno oltre 2.100 persone restano ferite mentre stanno lavorando e purtroppo ogni anno si registra una ulteriore e preoccupante crescita. Nel 2019, rispetto agli anni precedenti, sono 2.280 gli infortuni sul lavoro, di cui 8 mortali. Una crescita che si registra in tutta la provincia di Brescia con 16.710 infortuni di cui 32 mortali.

Le tabelle che di seguito riportiamo riguardano le gestioni dell'INAIL che si dividono sostanzialmente in:

TOTALE GESTIONI (comprende Industria-Artigianato e servizi, Agricoltura e per conto dello Stato) e per conto dello Stato INAIL si riferisce a dipendenti di Amministrazioni statali e Studenti di scuole pubbliche statali.

La presente ricerca di seguito illustrata da tabelle e grafici, al fine di cogliere la dimensione e la gravità degli infortuni e delle malattie professionali nei luoghi di lavoro, si divide – in aggiunta alla presente introduzione - in tre parti:

la prima parte costruisce la struttura produttiva ed economica della comunità del comprensorio della Vallecamonica-Sebino, non solo al fine di cogliere le potenzialità esistenti dal punto di vista economico e lavorativo esistente, ma allo stesso tempo per mettere in connessione il numero delle imprese, i settori merceologici, il numero dei lavoratori con assicurazione I.N.A.I.L., le retribuzioni dichiarate dalle aziende e conseguenti premi assicurativi certificati dall'Ente, in correlazione con il numero degli infortuni che avvengono ogni anno nelle aziende della Zona;

la seconda parte mette in evidenza il numero degli infortuni e delle malattie professionali accaduti dal 2015 al 2019 in Vallecamonica-Sebino, in Lombardia e in Italia.

la terza parte mette in evidenza i dati degli infortuni durante la grave della pandemia causata dal Covid-19 da gennaio ad ottobre del 2020, a confronto con lo stesso periodo del 2019;

I criteri della ricerca

La ricerca si articola sull'analisi di tantissimi dati forniti da importanti e autorevoli Enti di natura pubblica.

Infatti, i dati della struttura produttiva ed economica e il numero delle imprese e degli addetti della Vallecamonica-Sebino sono stati forniti dalle Camere di Commercio di Brescia e Bergamo, mentre i dati relativi all'anagrafe delle aziende, dei settori merceologici, del numero degli addetti con copertura assicurativa INAIL, delle retribuzioni e premi dal 2013 al 2017 dichiarati dalle aziende, sono dati certificati e forniti dalla direzione nazionale dell'INAIL, grazie all'interessamento della sede territoriale di Brescia. Gli stessi dati relativi al numero di imprese, al numero dei lavoratori assicurati INAIL e alle retribuzioni attinenti alla realtà della Vallecamonica-Sebino, della provincia di Brescia e di Bergamo, elaborati dall'Osservatorio della CGIL, e aggiornati al 31 dicembre 2018. Sono dati utili ed importanti, attualmente ancora validi per l'anno in corso, che fotografano la reale dimensione del tessuto produttivo e che dovranno essere, a nostro parere, osservati con grande attenzione, poiché la pandemia del Covid-19 potrebbe lasciare pesanti conseguenze, soprattutto sulle piccole imprese e attività commerciale che l'Osservatorio sindacale della Vallecamonica-Sebino analizzerà con attenzione nel prossimo periodo. Mentre, per quanto riguarda tutti gli altri dati relativi agli infortuni e alle malattie professionali, questi sono stati reperiti dalla banca dati dell'INAIL e sono aggiornati al 31 ottobre 2020.



Cap. I La struttura produttiva ed economica della Vallecamonica-Sebino

Numero aziende e addetti - complessivamente nel settore privato - zona Vallecamonica-Sebino

TABELLA N. 1

Comprensorio Vallecamonica- Sebino	Numero sedi	Numero addetti
2009	20.321	70.774
2018	19.728	74.238
Saldo 2018/2009	- 593	+ 3.464

Di cui Artigiane

Comprensorio Vallecamonica- Sebino	Numero sedi	Numero addetti
2009	7.282	18.295
2018	6.395	16.806
Saldo 2018/2009	- 887	-1489

Fonte: dati Camera di Commercio di Brescia e Bergamo, elaborazione a cura dell'Osservatorio Sindacale CGIL.

I dati completi delle aziende e degli addetti dei singoli settori produttivi e dei servizi sono riportati e allegati alla presente ricerca.

Dati INAIL, anagrafe aziende Vallecamonica Sebino 2013/2018

INDUSTRIA E SERVIZI

TABELLA N. 2

anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018
n. ditte	13.859	13.688	13.570	13.479	13.456	13.282
n. lavoratori dichiarati all'INAIL (*1)	53.602	53.640	55.474	56.227	56.692	57.358
Retribuzioni medie annue per le quali le aziende pagano i premi assicurativi all'INAIL (*2)	€ 20.967,78	€ 21.460,27	€ 21.207,46	€ 20.940,13	€ 21.402,33	€ 21.431,11

(*1) nel numero degli addetti/anno non sono comprese quelle categorie di lavoratori (apprendisti artigiani e non artigiani, soci di cooperative di facchini e pescatori,) per le quali non si rilevano le retribuzioni, in quanto il premio non è collegato ad esse; sono esclusi dal conteggio anche i lavoratori "a somministrazione" (ex interinali).

(*2) le retribuzioni sono quelle che il datore di lavoro dichiara di aver corrisposto complessivamente ai propri dipendenti per la determinazione del premio assicurativo; sono escluse le retribuzioni degli apprendisti e quelle convenzionali dei titolari, soci e collaboratori familiari di aziende artigiane (artigiani Autonomi) nonché di categorie speciali.

Nota: i dati della presente tabella sono una sintesi dei dati che riportiamo nella ricerca. Infatti, per ciascun comune della Vallecamonica-Sebino (da tabella n.2 a n. 8) riportiamo il numero delle aziende, il numero dei lavoratori assicurati e le retribuzioni dichiarate dalle aziende sulle quali vengono pagati i premi assicurativi, e si potranno notare le differenze tra un comune e l'altro a seconda delle tipologie produttive in essere.



Inoltre, come si può notare nei sei anni presi a riferimento, le retribuzioni medie si collocano tra i 20.900 € ai 21.460 €. Il calcolo viene effettuato in rapporto alle masse salariali dichiarate dalle aziende e le retribuzioni medie giornaliere moltiplicate per 300 (numero giorni lavorativi teorici nelle 52 settimane annue, escludendo le domeniche e le altre festività).

Ancora, riteniamo utile sottolineare che i dati delle Camere di Commercio e dell'Union Camere (tabella n. 1) sono riferiti agli addetti medi non sempre puntualmente aggiornati, mentre per quanto concerne i dati dei lavoratori dipendenti dichiarati dalle aziende all'I.N.A.I.L. sono da ritenersi molto fedeli, se non altro perché si riferiscono alle posizioni assicurative e alle regolari assunzioni i cui controlli incrociati - con i dati I.N.P.S. - possono contrastare eventuali illegalità.

Tuttavia, riteniamo utile sottolineare che la diminuzione del numero delle aziende in Vallecamonica – Sebino colpisce soprattutto le aziende artigiane.

Infine, è utile evidenziare che il numero complessivo dei lavoratori dipendenti, del settore pubblico e di quello privato, del Comprensorio Valle Camonica-Sebino, è di circa 85.000 dipendenti.

Cap. II La dimensione dei dati degli infortuni.

Riteniamo utile evidenziare e riportare, in estrema sintesi, alcuni dati che aiutano immediatamente a cogliere in tutta la sua drammaticità la questione della sicurezza nei luoghi di lavoro.

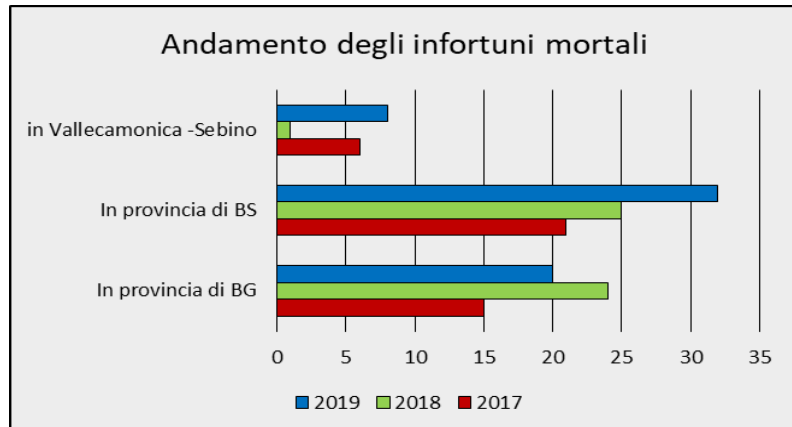
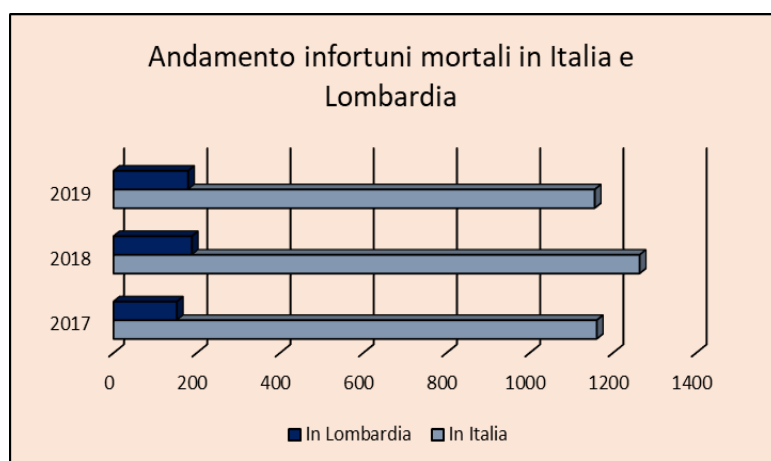
Tabella n. 3

Numero infortuni dal triennio 2017/2018/2019

n. infortuni	Anno 2017	Anno 2018	2019
In Italia	646.970	645.395	644.803
In Lombardia	119.825	120.343	120.221
In provincia di BG	14.419	14.132	14.006
In provincia di BS	15.997	16.618	16.710
di cui Vallecamonica-Sebino	2.214	2.197	2.280

Tabella n. 4

Infortuni mortali	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019
In Italia	1.161	1.264	1.156
In Lombardia	152	188	179
In provincia di BG	15	24	20
In provincia di BS	21	25	32
di cui Vallecamonica -Sebino	6	1	8

**Tabella n. 5**

Malattie professionali (*1)	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019
In Italia	57.997	59.458	61.201
In Lombardia	3.871	4.108	4.138
In provincia di BG	1.228	1.144	1.186
In provincia di BS	605	886	848

Nota: (*1) i dati relativi alle malattie professionali sono disponibili a livello provinciale, regionale e nazionale.

Regione Lombardia

Tabella n. 6 - numero infortuni per classi di età della Lombardia e con % di Brescia e Bergamo

Classi di età	2017	2018	2019	Regione Lombardia % 2019 su 2017	Brescia % 2019 su 2017	Bergamo % 2019 su 2017
Fino a 14 anni (*)	11.949	13.203	13.289	+11,21%	+ 12,50%	+ 0,75
Da 15 a 19 anni	6.452	6.775	6.849	+ 6,15%	+ 8,38 %	+ 1,29%
Da 20 a 24 anni	8.148	8.655	8.751	+ 7,40 %	+ 6,62 %	+ 3,44 %
Da 25 a 29 anni	10.280	10.470	10.965	+ 6,66 %	+ 7,23 %	-2, 85%
Da 30 a 34 anni	10.767	10.677	10.591	- 1,64%	- 2,28 %	- 4,34%
Da 35 a 39 anni	12.209	11.591	11.105	- 9,05%	- 2,47 %	- 5,10%
Da 40 a 44 anni	14.552	13.924	13.228	- 9,10%	- 5,84 %	- 6,00%
Da 45 a 49 anni	14.833	14.470	14.349	- 3,27%	+ 2,03%	- 6,00%
Da 50 a 54 anni	14.348	14.015	14.129	- 1,53%	+ 2,85%	- 4,34%
Da 55 a 59 anni	10.542	10.616	10.988	+ 4,23%	+ 11,02 %	+ 6,72%
Da 60 a 64 anni	4.381	4.543	4.564	+ 4,17%	+ 11,43 %	- 6,14 %
Da 65 anni e oltre	1364	1392	1412	+ 3,51%	+ 5,18 %	+ 12,92%
Non definito	0	2	1		0	1
Totale	119.825	120.343	120.221	+ 0,33%	+ 4,45%	- 2, 87%

Nota: se da un lato il numero complessivo degli infortuni in regione Lombardia, nei tre anni presi a riferimento si registra una crescita media del + 0,33%, dall'altro lato i dati della provincia di Brescia sono in assoluto quelli maggiormente negativi con una crescita media tra il 2019 e il 2017 del + 4,45%, passando da n. 15.997 infortuni nel 2017 a n.16.710 nel 2019. Inoltre, anche all'interno delle fasce di età si registra una crescita preoccupante tra le fasce di età tra i giovani e i lavoratori più anziani: i meno preparati professionalmente e i più stanchi nel lavoro. Anche all'interno delle fasce di età i dati che riguardano la provincia di Brescia sono quelli maggiormente negativi.

(*) fino a 14 anni, sono infortuni che riguardano gli studenti.

L'insieme dei dati sugli infortuni e sulle malattie professionali ci dicono che nella maggior parte dei casi le prestazioni di lavoro sono fuori controllo e le norme di sicurezza vengono sistematicamente disattese. E tutto questo avviene mentre il numero degli addetti nell'industria e nell'edilizia diminuiscono.

Abbiamo tenuto distinta l'analisi dell'anno 2020 con gli altri anni perché riteniamo, che tale periodo, non sia confrontabile con gli altri anni a seguito della pandemia del

Coronavirus che ha colpito l'Italia e tutti i paesi del mondo. Pandemia, ancora (purtroppo) in corso e che richiede una valutazione specifica.

Cap. III Gli infortuni e le malattie professionali durante la grave situazione sanitaria.

A seguito della pandemia causata dal Covid-19. Mettiamo a confronto i dati da gennaio a ottobre dell'anno 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente:



Tabella n. 7

n. infortuni	gennaio/ottobre 2019	gennaio/ottobre 2020
In Italia	534.314 di cui 189.945 donne e 344.369 maschi	421.497 di cui 164.401 donne e 257.096 maschi
In Lombardia	99.278 di cui 34.920 donne e 64.358 maschi	84.511 di cui 36.655 donne e 47.856 maschi
In provincia di BG	11.555	9.652
In provincia di BS	13.820	11.860

Tabella n. 8

Infortuni mortali	gennaio/ottobre 2019	gennaio/ottobre 2020
In Italia	896 di cui 76 donne	1036 di cui 112 donne
In Lombardia	137 di cui 9 donne e 128 uomini	221 di cui 34 donne e 187 uomini
In provincia di BG	15	42
In provincia di BS	29	38

Tabella n. 9

Malattie professionali	gennaio/ottobre 2019	gennaio/ottobre 2020
In Italia	37.255 di cui 13.800 donne	26.958 di cui 9.961 donne
In Lombardia	3.478 di cui 854 donne e 2.624 uomini	2.069 di cui 568 donne e 1.501 uomini
In provincia di BG	1.006	593
In provincia di BS	720	476

Nota: riteniamo utile segnalare che in Lombardia gli infortuni, tra il personale della sanità e dei servizi sociali, nei primi dieci mesi, da gennaio a ottobre del 2020, sono stati n. 11.750, mentre nello stesso periodo del 2019, sono stati n. 3.155. registrando una crescita del 372,42% dovuto all'esposizione del pericolo causato dal Covid-19;

Il numero degli infortuni, nei primi dieci mesi del 2020, è diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma questo si è verificato, a nostro parere, perché l'attività lavorativa ha subito un forte rallentamento a causa della pandemia. Infatti, è utile richiamare il fatto che nel nostro paese, da gennaio a ottobre del 2020, le ore di cassa integrazione hanno subito un aumento enorme a seguito della pandemia, così come emerge dalla tabella di seguito riportata (tabella n. 11).

Cap. IV Infortuni sul lavoro: analisi delle dinamiche di accadimento e criticità delle misure di prevenzione

Per procedere ad una analisi degli infortuni utile a capire quali sono le condizioni di maggior rischio e quali sono le misure di prevenzione abbiamo a disposizione diverse fonti. Regione Lombardia ha un proprio sistema di rilevazione dei dati (MAPI) dove vengono registrate tutte le informazioni che derivano dalle inchieste attivate a seguito di infortuni con prognosi superiore a 40 giorni. INAIL dispone di un sistema Infor.Mo, avviato nel 2002, con lo scopo di raccogliere ed analizzare le informazioni provenienti dalle

inchieste infortuni condotte dai Servizi di prevenzione negli ambienti di lavoro delle Asl, al fine di evidenziarne le modalità di accadimento e, soprattutto, le cause. Nel sistema Infor.Mo sono descritti tutti gli infortuni mortali e una quota importante di infortuni gravi ritenuti di interesse per la loro specifica dinamica.

In questa sede ha poco interesse approfondire come gli infortuni vengono descritti da quelle banche dati, ma bensì quali sono gli infortuni gravi e mortali maggiormente ricorrenti, quali sono le cause che vengono individuate e farne una lettura critica.

Un'altra precisazione importante nella comprensione dei dati è che per capire l'andamento nel tempo serve osservare tutto l'insieme degli infortuni accaduti in un arco di tempo di almeno 5 anni, mentre gli infortuni mortali sono "eventi sentinella" che hanno un andamento molto variabile di anno in anno ma ci interessano per leggere la dinamica di accadimento.

Sul sito di regione Lombardia viene pubblicato il registro degli infortuni mortali. Si tratta di una tabella dove sono elencati i casi dell'anno in corso con alcune informazioni essenziali: luogo e data di accadimento, data di nascita e nazionalità dell'infortunato, settore produttivo, mansione, rapporto di lavoro, descrizione dell'evento.

In questo registro non sono ricompresi gli infortuni mortali da Covid19, quelli in itinere, né quelli che riguardano settori non soggetti alla vigilanza da parte delle ATS, la cui registrazione non è precisa e puntuale (ferrovie, cave e miniere, forze armate ecc.).

L'anno 2020 è un anno anomalo perché una parte delle attività produttive è stata fermata nei periodi di lockdown. Tuttavia, le informazioni contenute nel registro lombardo del 2020 sono impressionanti. Nel corso del 2020, alla data del 29 ottobre, sono registrati 22 infortuni mortali, tra questi 3 nel territorio della ATS Brescia, 1 in ATS Bergamo e 1 in ATS Montagna.

Riguardo i 22 lavoratori deceduti ben 8 sono stranieri. I settori produttivi sono costruzioni 9, industria 6, agricoltura 2, trasporti 2, servizi 1, artigianato 1, riparazioni 1.

Nel settore delle costruzioni 5 infortuni sono avvenuti per caduta dall'alto, ma nello stesso modo anche i casi di artigianato, riparazioni ed 1 nella industria. Sempre nel settore delle costruzioni gli infortuni mortali sono avvenuti per crollo dello scavo, investimento di materiali, scoppio in interrato, investimento stradale. Uno degli infortuni in agricoltura è avvenuto per ribaltamento del trattore e nel settore dei trasporti per investimento da autocarro. Nel settore dell'industria gli infortuni sono da ricondurre a investimento di

materiali, investimento durante la movimentazione meccanica di carichi, schiacciamento in una macchina, trascinamento da nastro trasportatore, trascinamento nel tornio.



Nella dinamica di questi casi mortali si vede tutta la evidenza drammatica della prevedibilità attraverso misure semplici, note e disponibili, una sorta di “banalità del male” che causa migliaia di morti.

Le cadute dall'alto sono dovute al mancato approntamento di opere provvisorie o alla mancanza di dispositivo di protezione anticaduta. Il crollo dello scavo è causato dalla mancanza di rinforzo del fronte o mancato rispetto del normal declivio. La movimentazione

meccanica di gravi rappresenta sempre un pericolo per vari fattori, tutti molto palesi: mezzi di sollevamento adeguato, imbraco corretto, spazio di circolazione e manovra sufficiente e con visibilità. Spazi e visibilità sono le problematiche legate agli investimenti da automezzi. Schiacciamenti e trascinamenti durante l'impiego di macchine sono l'evidenza di parti non protette, protezione rimosse o disattivate; tutti gli operai sanno che il tornio è una macchina pericolosissima. L'Italia ha un parco macchine utensili troppo vecchio.

Non limitiamoci a parlare di mancanza di procedure o di mancata formazione; tutti gli eventi descritti parlano di gravi carenze di base, strutturali, di misure di prevenzione già prescritte dalle leggi emanate negli anni '50 (DPR 547/55 e DPR 164/56).

Tutti questi eventi si ripetono continuamente, tutti i giorni, in tutti questi anni.

INAIL nel 2017 ha pubblicato un ampio report relativo ai dati registrati nel sistema Infor.Mo in cui vengono analizzati 305 infortuni mortali avvenuti nel 2012.

La classe d'età degli infortunati più rappresentata è quella compresa tra i 45 e i 54 anni (31%), ma il 14% sono lavoratori di oltre 65 anni e il 9% sono lavoratori riscontrati come irregolari al momento dell'evento.

I settori produttivi più coinvolti sono le costruzioni con il 33% dei casi, l'agricoltura con il 23%, l'industria dei metalli (9%) e i trasporti (8%).

Il 76% degli eventi è raggruppabile in cinque modalità di accadimento; le cadute dall'alto di lavoratori e quelle di gravi sui lavoratori descrivono oltre la metà degli eventi mortali, seguono veicolo che esce dal suo percorso e/o si ribalta (12%), contatto con oggetti, mezzi, veicoli (7%), avviamento intempestivo di macchinari o veicoli (5,9%). INAIL nel report sottolinea che questa ripartizione si presenta costantemente anche negli anni precedenti.

Tra i sei fattori di rischio che identificano i determinanti, nel 46% dei casi si tratta di attività dell'infortunato (modalità operative non idonee), seguite da problemi riguardanti l'ambiente di lavoro (22%) e gli utensili, macchine, impianti (18%).

Quindi secondo l'analisi sviluppata dagli operatori delle AST/ATS circa la metà degli infortuni mortali *sarebbe* da attribuire al comportamento dell'infortunato (?) con procedure errate (83%), uso improprio o errato di attrezzatura (14%), ma nel 22% dei casi si tratta di partiche abituali nell'azienda e nel 17% dei casi è stata rilevata carenza di formazione, informazione o addestramento.

Se nella dinamica infortunistica sono stati coinvolti utensili macchine, impianti, si rileva nel 48% dei casi protezioni assenti, manomesse o inadeguate.

Riguardo all'ambiente di lavoro, i problemi di sicurezza più frequenti sono stati:

- nel 45% dei casi l'assenza di apprestamenti di sicurezza, percorsi attrezzati, segregazione di zone pericolose o illuminazione adeguata;
- nel 31% degli eventi il cedimento o smottamento di strutture, muri, pareti di scavo.
- nel 17% dei casi la presenza di elementi pericolosi (elettricità, materiali sul percorso, spazi ristretti, liquidi su pavimento, gas, vapori).

Al fine di avere un quadro completo del contesto locale si è proceduto ad una richiesta di accesso agli atti nei confronti di ATS Brescia, ATS Bergamo, ATS Montagna.

ATS della Montagna e ATS Brescia hanno risposto fornendo un quadro molto parziale, benché sia noto che tutte le ATS alimentano la banca dati MAPI (*). I dati di ATS Brescia si riferiscono ai casi di infortunio occorsi nei comuni di Cortefranca, Iseo, Marone, Monticelli Brusati, Montisola, Ome, Paderno FC, Paratico, Passirano, Provaglio d'Iseo, Sale Marasino, Sulzano, Zone, di pertinenza di CGIL Valcamonica-Sebino.

Nella tabella che segue sono inseriti per ciascun anno il numero di indagini di polizia giudiziaria che il servizio PSAL attiva su tutti i referti di infortunio con prognosi superiore a 40 giorni (lesioni procedibili d'ufficio) che hanno interessato lavoratori dipendenti; non vengono attivate indagini quando l'infortunato è titolare di impresa, infortuni in itinere, infortuni accaduti fuori dal territorio di competenza, infortuni relativi a settori non soggetti alla vigilanza da parte delle ATS (ferrovie, cave e miniere, forze armate ecc.).

Nella tabella sono indicati gli esiti di queste indagini e cioè il numero di proposte di archiviazione, perché non sono state ravvisate responsabilità di natura penale diversamente da quelle indagini che si sono concluse con una notizia di reato alla Procura della Repubblica (NDR). Queste ultime possono riguardare elementi di reato direttamente correlati con l'infortunio o comunque violazioni delle norme di sicurezza del lavoro.

Come si evince chiaramente un numero limitato di indagini porta a riconoscere violazioni alle norme di sicurezza.

Tabella n. 10 numero indagini di polizia giudiziaria per infortunio sul lavoro PSAL Vallecamonica (1*) e PSAL Brescia

PSAL Vallecamonica anno	Indagini concluse	Proposta archiviazione	NDR
2016	76	55	21
2017	92	77	15
2018	105	91	14
2019	73	46	27
PSAL BRESCIA (2*) anno	Indagini concluse	Proposta archiviazione	NDR
2016	21	18	3
2017	28	24	4
2018	19	17	2
2019	17	14	3

(1*) referti d'infortunio sul lavoro con prognosi superiore a 40 gg pervenuti dal Servizio PSAL di Vallecamonica

(2*) Cortefranca, Iseo, Marone, Monticelli Brusati, Montisola, Ome, Paderno FC, Paratico, Passirano, Provaglio d'Iseo, Sale Marasino, Sulzano, Zone.

Quanto sopra esposto ci porta a formulare alcune riflessioni che possano essere di stimolo a tutti i soggetti coinvolti, i cosiddetti "attori della prevenzione"

- gli infortuni sul lavoro sono un enorme carico di dolore per i lavoratori e le loro famiglie, ma sono eventi ampiamente prevedibili e prevenibili con misure semplici, note e disponibili
- l'ampiezza del fenomeno, di cui non si vede un sostanziale miglioramento nel tempo, denota una mancanza di cultura del lavoro, inteso come promozione della società e della cittadinanza, ma ancora praticato come forma di sfruttamento
- i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza non sono coinvolti dalla azienda che per ogni evento dovrebbe condurre una approfondita autoanalisi allo scopo di rimuovere tempestivamente i fattori di rischio che hanno causato l'infortunio

- i rappresentanti dei lavoratori non sono spesso nemmeno coinvolti dall'organo di vigilanza durante le indagini di polizia giudiziaria che seguono agli infortuni con prognosi superiore a 40 gg
- riguardo all'operato degli organi di vigilanza, le ASL, denominate in Lombardia ATS, emerge una difficoltà a conoscere ed approfondire il contesto lavorativo che ha determinato l'infortunio; si osserva che a fronte della continua alimentazione di banche dati non corrisponde la capacità di programmazione delle attività di vigilanza almeno sugli eventi più gravi e ricorrenti con un conseguente uso inefficiente delle risorse.



Cap. V Malattie professionali analisi dell'andamento e criticità delle misure di prevenzione

I dati relativi alle malattie professionali disponibili sono pubblicati da INAIL su base provinciale; sarebbe interessante poter disporre di dati locali, perché in passato la Valcamonica e il Sebino si erano caratterizzati per una maggiore incidenza di patologie correlate al contesto produttivo:

- tumori polmonari da esposizione a silice e IPA (Union Carbide e Dolomite Franchi, produzione ferroleghie)
- mesoteliomi nel tessile del basso Sebino
- silicosi in minatori e lavoratori edili addetti allo scavo di gallerie (lavori stradali e impianti idroelettrici).

Nell'aprile del 2009 è stato pubblicato l'ultimo rapporto sulle malattie da lavoro a Brescia e provincia relativo agli anni 1998-2007 dove vengono trattati tutti i casi, anche della Vallecamonica con un successivo aggiornamento relativo all'anno 2008 e all'anno 2012; non vi sono stati ulteriori aggiornamenti. (**)

Le ATS registrano in modo informatico da oltre 20 anni (forse più) tutte le informazioni riguardanti i referti di malattia professionale che i medici (tutti) hanno l'obbligo di redigere quando vengono a conoscenza di una malattia correlata al lavoro, anche quando si tratta di un sospetto. Il referto serve ad avviare un procedimento penale, cioè una indagine volta ad accertare se la malattia è insorta a causa della inosservanza alle norme cioè a causa della mancata prevenzione.

I dati di ATS non coincidono perfettamente con i dati INAIL, che invece registra i "certificati" di malattia professionale, cioè l'atto medico-legale che avvia la procedura assicurativa che può terminare in un risarcimento economico. INAIL inoltre pubblica i dati delle malattie che vengono effettivamente riconosciute come professionali.

Anche le indagini per malattia professionale svolte da ATS, come quelle per infortunio, sono registrate nella banca dati MAPI (*), ma i dati non sono liberamente accessibili.

Analizzando i dati forniti da INAIL si evince che rispetto al totale lombardo le province di Bergamo (28,6%) e Brescia (20,49%) rappresentano il 45% delle domande di MP (tab e grafico 16); con Bergamo che sopravanza nettamente Brescia ma con un andamento costante nel tempo.

Questi pochi numeri non sono lo specchio della reale distribuzione delle malattie professionali, ma bensì evidenziano le diverse sensibilità a livello di organizzazioni sociali. Nella provincia di Brescia le attività di vigilanza hanno negli anni passati permesso l'emersione di molte patologie attraverso la ricerca attiva dei tumori e delle malattie da sovraccarico biomeccanico articolare. Nella provincia di Bergamo invece è stata la collaborazione tra i diversi soggetti interessati a spingere verso un maggior riconoscimento assicurativo della MP.

Nel resto della regione la ricerca attiva non è molto diffusa ed anche la registrazione puntuale dei mesoteliomi, tumori correlati alla esposizione ad amianto e dei tumori nasosinusal, tumori rari ma fortemente associati ad esposizioni lavorative (es. polveri di legno) è iniziata solo dopo l'istituzione del registro regionale, la cui attività è descritta a partire dal primo rapporto relativo agli anni 2007-2008.

Nella provincia di Brescia questi registri esistono da molto prima, con la pubblicazione del primo rapporto sui mesoteliomi nel 1999, relativo agli anni 1977-1996. (***)

Interessante è analizzare la distribuzione delle malattie per tipologia (tab 18, tab 19, tab 20 e grafico 21) nelle provincie di Brescia e Bergamo nel periodo 2015-2019

I casi di tumore denunciati a Brescia restano sostanzialmente stabili negli ultimi 5 anni, a Bergamo invece sono aumentati del 39%; appare evidente che è cambiato il modo di individuare queste patologie in connessione al lavoro, non sono i tumori ad essere aumentati del 39%.

Le patologie del sistema nervoso vanno lette insieme con quelle osteoarticolari, perché correlate in buona parte agli stessi fattori di rischio per gli arti superiori e le spalle: movimenti ripetuti, con applicazione di forza, mancanza di pause compensatorie, utilizzo di strumenti vibranti.

Le patologie da sovraccarico biomeccanico articolare sia degli arti superiori che della colonna vertebrale sono in forte aumento sia a livello locale che a livello generale.

Sono patologie che colpiscono anche il settore dei servizi come la sanità (sollevamento manuale dei pazienti), dell'igiene ambientale (sollevamento manuale dei carichi, anche sopra la linea delle spalle), logistica (sollevamento manuale dei carichi, guida automezzi), solo per fare qualche esempio.

Si nota una differenza tra le provincie dove le denunce di MP del sistema nervoso negli ultimi 5 anni sono aumentate del 300% a Brescia e del 25% a Bergamo; quelle osteoarticolari sono aumentate in ugual misura nelle due provincie (+50%).

Vale la pena evidenziare che alcune malattie notoriamente connesse alle esposizioni professionali non sono sostanzialmente rappresentate nelle denunce di MP.

Le malattie respiratorie come la bronchite cronica e l'asma sono poche decine, la metà dei tumori; dato che vale sia per Brescia che per Bergamo.

Conoscendo le realtà del nostro territorio dove le lavorazioni che espongono a polveri e fumi broncoirritanti, nonché ad agenti chimici aerodispersi sono ancora molto numerose appare evidente una chiara sottonotifica.

Lo stesso discorso si può fare per le malattie della cute, rappresentate in poche decine, a fronte di larghissime categorie di lavoratori e in particolare lavoratrici esposti ad agenti

chimici o semplicemente che svolgono i cosiddetti “lavori umidi”, come per esempio le pulizie.

Infine, appaiono del tutto assenti le patologie psichiche, per le quali arrivare ad una diagnosi correlata al lavoro è estremamente difficile e praticamente impossibile il riconoscimento assicurativo.

Tuttavia, è esperienza ormai acquisita da tutti che lo stress lavoro correlato è un rischio molto diffuso ma mai adeguatamente affrontato. Questo rischio infatti richiede capacità di analisi della organizzazione del lavoro ma anche la volontà (assente) di agire sulla organizzazione stessa.

Limitandoci a citare solo gli aspetti più dirompenti nella vita dei lavoratori ci rendiamo conto di come sia difficile mettere mano a questi problemi:

- turni di lavoro e compatibilità con i tempi di vita; turno notturno (es. aumento del rischio di tumore della mammella)
- gerarchia; violenza fisica e mentale (es. le aggressioni ai sanitari grazie ai negazionisti sono riprese alla grande nella seconda fase della pandemia)
- discriminazioni di genere (vedi le tabelle salari), di razza, di religione
- discrepanza tra richieste e risorse
- precariato e forme contrattuali “creative”



Queste brevi osservazioni mettono in evidenza molte criticità.

- Esiste una discrepanza tra dati INAIL e dati ASL/ATS. Ma entrambe le fonti certificano la sottonotifica di molte malattie correlate al lavoro: malattie respiratorie, della cute, tumori e disturbi psichici.
- Si evidenzia una disomogeneità di trattamento a livello territoriale che dipende dagli orientamenti locali degli organi di vigilanza e delle sedi INAIL.
- La mancata prevenzione si concretizza ad esempio nell'aumento delle malattie da sovraccarico biomeccanico articolare, che hanno un tempo di latenza relativamente breve e che sono pertanto l'espressione di problemi attuali.
- Purtroppo, i lavoratori colpiti da MP spesso non riescono a veder risarcito il danno per un duplice motivo. INAIL per riconoscere la MP si basa quasi esclusivamente sul DVR fornito dalla ultima azienda in cui il Lavoratore è o è stato occupato. Si pone pertanto il problema della qualità del DVR, cioè di come sono stati valutati i rischi; della attualità del DVR, posto che le MP sono il risultato della esposizione durata anni, magari in attività ora dismesse. Inoltre, le condizioni del mercato del lavoro, caratterizzato da una forte precarietà sono di ostacolo al riconoscimento della MP (vedi ad esempio i lavoratori edili che sono occupati in numerose imprese per brevi periodi).
- Il DVR è un documento burocratico, che spesso non rappresenta le condizioni di lavoro. I metodi utilizzati per valutare i rischi non sono scientifici. Il contributo del Medico Competente spesso non è visibile. Il RLS non viene coinvolto nella scelta di come condurre la valutazione e spesso non viene nemmeno consultato. Questo modo di procedere rende il processo solo un adempimento burocratico che da un lato non individua correttamente i rischi e conseguentemente le misure di prevenzione. Per i Lavoratori questo vuol dire andare incontro a danni alla salute, per la mancata prevenzione e la negazione del giusto risarcimento, perché il DVR è "farlocco."
- L'azione da parte dell'organo di vigilanza non porta a risultati significativi a livello di azione penale, perché l'esposizione a fattori di rischio, che esita in malattia professionale, si protrae per anni e dimostrare la responsabilità individuale è molto

difficile, alla luce anche della giurisprudenza, sempre più cauta in materia di danno da lavoro. Per contro la raccolta sistematica di dati e informazioni non viene utilizzata per una corretta programmazione finalizzata alla prevenzione ma piuttosto per ottemperare a obiettivi imposti a livello regionale e con un uso “strumentale” dei referti di MP, utili soprattutto a produrre “numeri” per riempire gli obiettivi di performance.

- La prevenzione delle malattie correlate al lavoro può realizzarsi a pieno solo rimettendo al centro del processo di valutazione dei rischi il sapere dei lavoratori, ovvero le conoscenze che derivano dalla esperienza diretta dei lavoratori sulla propria salute, individuando così gli effetti precoci prima che questi diventino un danno permanente.



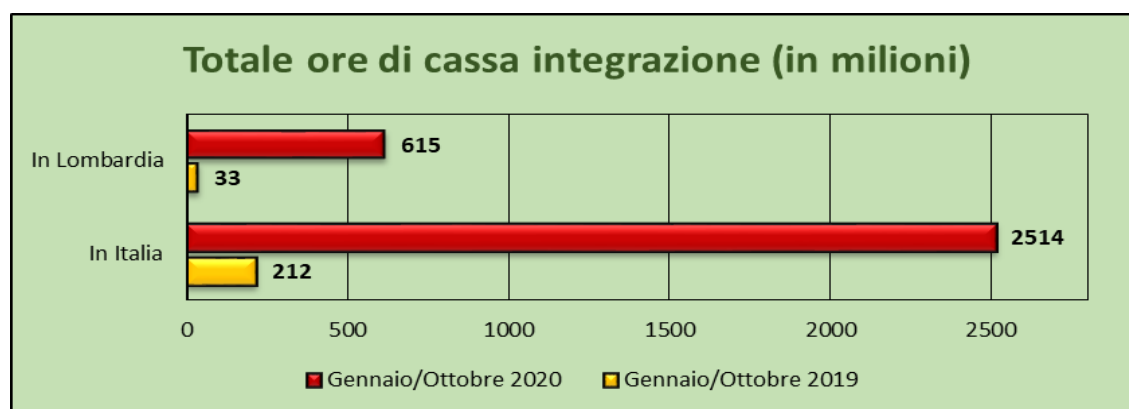
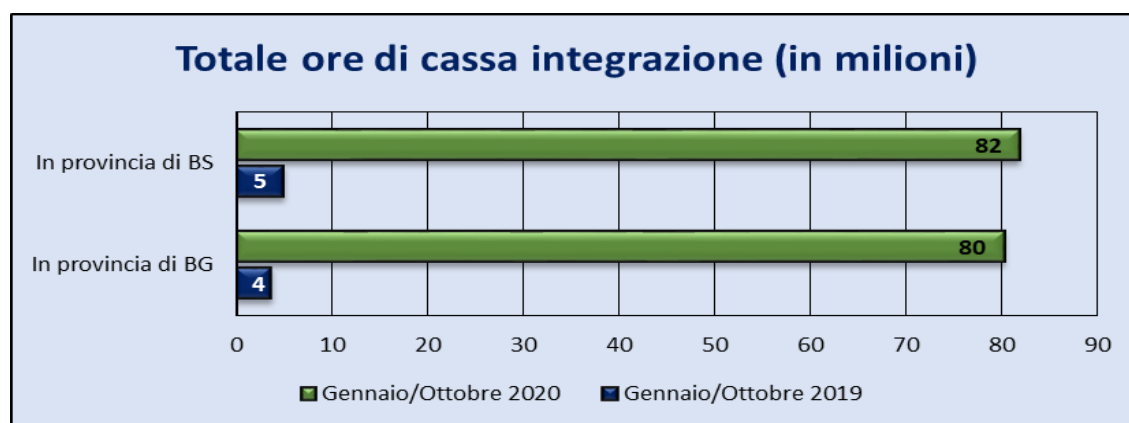
Cap. VI 2020 - anno funesto: osservazioni sugli infortuni da Covid e non solo.

Riteniamo utile evidenziare le ore di cassa integrazione che sono state autorizzate durante il periodo gennaio ottobre 2019 con lo stesso periodo dell'anno 2020.

Ore di cassa integrazione

Tabella n. 11

Territorio	Ore di cassa integrazione gennaio/ottobre 2019	Ore di cassa integrazione gennaio/ottobre 2020
In Italia	212.464.483	2.514.218.803
In Lombardia	32.847.614	614.572.671
In provincia di BG	3.631.127	80.194.889
In provincia di BS	4.951.683	81.897.604



Nota: la presente tabella riporta le ore di cassa integrazione autorizzate complessivamente tra gennaio e ottobre dell'anno 2020, confrontate con lo stesso periodo dell'anno precedente.

L'articolo 42 del DL 18/2020 stabilisce che nei casi accertati di infezione da Coronavirus (SARS- CoV-2) in occasione di lavoro, il medico redige il certificato di infortunio ed INAIL assicura la relativa tutela dell'infortunato anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare.

L'INAIL applica il criterio della presunzione semplice di causa professionale riconoscendo con una sorta di automatismo il nesso di causa per gli operatori sanitari e per attività lavorative che comportano il costante contatto con il pubblico (es. lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni di pulizie ecc)

I dati sulle denunce di infortunio da Covid-19 che INAIL mette a disposizione periodicamente sono provvisori, perché richiedono la completezza dell'iter amministrativo e riguardano solo i lavoratori assicurati.

Il monitoraggio alla data del 31 ottobre 2020 rileva:

- 66.781 denunce di infortunio sul lavoro a seguito di Covid-19 segnalate all'INAIL concentrate soprattutto nei mesi di marzo (41,9%), aprile (27,4%) e ottobre (17,7%).
- Rispetto al monitoraggio effettuato alla data del 30 settembre (54.128 denunce) i casi in più sono **12.653**, di cui **11.798 riferiti ad ottobre**, complice la "seconda ondata" di contagi osservata in tale mese che ha avuto un impatto significativo anche in ambito lavorativo;
- per il 69,7% i contagiati sono donne, il 30,3% uomini; l'età media dall'inizio dell'epidemia è di 47 anni per entrambi i sessi; gli italiani sono l'84,7% (**sette su dieci sono donne**); gli stranieri sono il 15,3% (**otto su dieci sono donne**);
- l'analisi territoriale evidenzia una distribuzione delle denunce del 53,1% nel Nord- Ovest (**Lombardia 33,1%**), del 22,3% nel Nord-Est, del 13,2% al Centro, dell'8,3% al Sud e del 3,1% nelle Isole.
- Le province con un maggiore numero di contagi sono Milano (11,3%), Torino (7,7%), Brescia (4,4%), Bergamo (3,8%), Roma (3,5%) e Genova (3,0%);
- rispetto alle attività produttive il settore della sanità e assistenza sociale registra il 69,8% delle denunce; seguito dall'amministrazione pubblica con l'8,7%; dal noleggio e servizi di supporto (servizi di vigilanza, di pulizia, call center) con il 4,4%; dal settore manifatturiero con il 3,4%, dalle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione con il 2,5% e dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con l'1,8%.

- L'analisi per mese di accadimento, rileva che al picco dei contagi dei mesi di marzo e aprile è seguito un ridimensionamento nei mesi estivi; a settembre però gli infortuni hanno ricominciato ad aumentare sfiorando i 1.700 casi, per arrivare al mese di ottobre con **12mila** casi
- Gli infortuni nei settori della sanità, assistenza sociale e amministrazione nel bimestre settembre-ottobre rappresentano il 74,5% dei casi. Altri settori, con la graduale ripresa delle attività hanno visto aumentare l'incidenza dei casi di contagio e il commercio si distingue dagli altri settori per una continua crescita (**dall'1,4% al 3,5%**);
- Riguardo alla professione circa l'83% sono infermieri, seguono gli operatori socio-sanitari con il 20,0% (**l'81,3% sono donne**), i medici con il 10,1% (**il 46,3% sono donne**), gli operatori socio-assistenziali con l'8,4% (l'84,8% donne) e il personale non qualificato nei servizi sanitari con il 4,6% e il 2% di addetti alle pulizie.
- le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale a seguito di Covid-19 pervenute all'Inail sono 332, con gradiente nord-sud nella distribuzione territoriale. Le province che contano più decessi sono Bergamo (11,4%), Milano (8,1%), Brescia (7,5%),
- il settore della sanità e assistenza registra il 21,6% dei decessi, seguito dalle attività del manifatturiero con il 14,0%, dal trasporto e magazzinaggio con il 12,3%, dal commercio con il 10,6%, dall'amministrazione pubblica con il 10,2%, dalle costruzioni con il 7,6%

Cap. VII Gli infortuni COVID in LOMBARDIA

Rispetto alla data di rilevazione del 30 settembre le denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 sono aumentate di 3.062 casi (**2.936 avvenuti a ottobre**). il 78,9% delle denunce riguarda il settore della "Sanità e assistenza sociale", le professionalità più colpite sono infermieri, medici, operatori socio-sanitari e operatori socio assistenziali;

- il settore "Attività manifatturiere" registra il 6,3% delle denunce codificate;
- i decessi riguardano per quasi 1/3 il personale sanitario; i settori di attività economica codificati (Ateco) più colpiti sono "Sanità e assistenza sociale" (24,2%), "Attività manifatturiere" (21,1%), "Trasporto e magazzinaggio" e "Commercio" (11,6% ciascuno).

Descritto il quadro epidemiologico si può osservare che l'epidemia di Covid19 è arrivata e si è sviluppata nel triangolo Milano-Brescia-Bergamo, l'area più antropizzata e industrializzata in Italia, ma forse anche in Europa. Gli intensi scambi commerciali sono

stati con ogni probabilità la porta d'ingresso, collocata temporalmente presumibilmente nel mese di dicembre 2019, e i luoghi di lavoro sono stati il focolaio da cui l'epidemia si è sviluppata. Le resistenze del padronato hanno ritardato le misure di contenimento causando la diffusione incontrollata del virus. La gestione di Regione Lombardia ha alimentato il contagio che dai luoghi di lavoro si è esteso alle famiglie, in isolamento domiciliare. La Regione non è stata in grado di organizzare il tracciamento di casi e contatti; non sono state messe a disposizione strutture adatte all'isolamento (alberghi vuoti e famiglie rinchiusi in casa con un solo bagno).

Nel periodo di lockdown migliaia di imprese in Lombardia hanno continuato a lavorare, trasformando magicamente il codice ATECO in attività essenziale (es. fabbricazione armi?).

I lavoratori della sanità hanno assistito i pazienti in condizioni estreme, per la mancanza di dispositivi di protezioni, per la fatica di turni estenuanti senza riposi compensativi, per l'enorme stress psicologico. Condizione che purtroppo non è migliorata e perdura a tutt'oggi.

Spesso si invoca l'eccezionalità della situazione, ma buona parte di ciò che è successo è riconducibile alla mancata prevenzione nei luoghi di lavoro: **se avessimo applicato con rigore le regole della sicurezza del lavoro avremmo limitato fortemente gli effetti della pandemia.**

Partiamo dai luoghi di lavoro non sanitari con un semplice elenco di quello che le norme richiedono (in buona parte a partire dal DPR 303/56): i luoghi di lavoro devono essere di dimensioni adeguate, ampi, ben areati, mantenuti costantemente puliti, con servizi igienici e docce in numero proporzionato, con mezzi detergenti e per asciugarsi.

(Le installazioni e gli arredi destinati ai refettori, agli spogliatoi, ai bagni, alle latrine, ai dormitori ed in genere ai servizi di igiene e di benessere per i lavoratori, devono essere mantenuti in stato di scrupolosa pulizia, a cura del datore di lavoro).

Spostando l'attenzione alle attività sanitarie possiamo aggiungere che nel D.Lgs 81/08 esiste il titolo X interamente dedicato al rischio da agenti biologici. In questo ambito è stato particolarmente colpevole non aver provveduto alla scorta dei DPI, primo strumento di protezione dei lavoratori (ma anche dei pazienti). Gli ospedali inoltre dovrebbero rispondere a precisi requisiti strutturali per limitare il rischio di infezione, come ad esempio la completa separazione dei percorsi di "sporco" e "pulito", ma anche adeguarsi ai nuovi

requisiti di bio-sicurezza per i laboratori dettati da OMS a maggio 2020 (nel dubbio che non siano rispettati nemmeno i requisiti dettati nel 2005).

Gli ospedali avevano già in passato (per la SARS nel 2002 e per la pandemia da H1N1 nel 2009) avuto indicazioni sulle procedure da adottare in caso di pandemia, come ad esempio la gestione controllata degli accessi. Nonostante l'allerta del Ministero della Salute gli ospedali lombardi non si sono premurati di alcuna verifica di conformità, rimanendo pertanto travolti dal massiccio afflusso di pazienti e dalla mancanza di risorse.

Dalla lettura dei dati INAIL si osserva che purtroppo nella sanità gli infortuni hanno avuto una nuova impennata nei mesi di settembre e ottobre. In questa fase in cui i DPI sono disponibili bisognerebbe procedere alla verifica della idoneità delle strutture e delle procedure.

Riguardo al settore manifatturiero è evidente che dopo il periodo della fermata gli infortuni hanno continuato ad aumentare.

Il sistema delle Regioni, da cui dipendono le ASL o ATS per la Lombardia, e quindi i servizi PSAL, deputati alla vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, pur molto vivace su altri fronti (es. apertura delle discoteche e delle piste da sci), è stato particolarmente assente su questi aspetti di specifica ed esclusiva competenza.

Non è stato attivato il Coordinamento tecnico interregionale, né sono state date indicazioni ai Servizi di vigilanza. La Lombardia si è distinta per la totale assenza di iniziativa da parte dei Servizi PSAL, non solo nella vigilanza ma anche nella assistenza alle imprese e ai lavoratori; gli operatori del servizio PSAL sono stati messi in smart-working o impiegati a fare il tracciamento dei casi Covid.

Sulla base dei focolai emersi in Italia e all'estero, si dovrebbe prestare attenzione ai laboratori, agli impianti per la macellazione di carni, ai centri per lo smistamento delle merci, taluni lavori di raccolta in agricoltura, e comunque a tutte quelle attività in cui non può essere sempre garantito un efficace distanziamento, il personale è molto frammentato dai subappalti, sovente immigrato o precario, con disagi nella vita quotidiana (ad es., abitazioni sovraffollate, spogliatoi e servizi carenti, difficoltà di accesso ai Servizi Sanitari)

Infine, si osserva che, nonostante l'esplicita previsione normativa, molte aziende, pubbliche e private, non hanno attivato il comitato Covid, né RLS e RSU sono stati coinvolti nella scelta delle misure di prevenzione.



Cap. VIII le misure di prevenzione durante la pandemia e in tempo di pace: la salute e la sicurezza del lavoro può salvare la vita

Partendo dal tema della prevenzione durante la pandemia verranno proposti temi e soluzioni applicabili **anche al di fuori del contesto pandemico**.

Ad aprile l'Organizzazione Mondiale del Lavoro (OIL) ha pubblicato il documento "Garantire la salute e la sicurezza del lavoro durante una pandemia. **La salute e la sicurezza del lavoro può salvare la vita**"; da quel documento si richiamano di seguito alcune indicazioni.

-L'esistenza di un **piano di preparazione alle situazioni di emergenza** sui luoghi di lavoro permette di adottare risposte tempestive ed efficaci nonché misure specifiche alla situazione di emergenza che l'impresa sta affrontando.

- la preparazione alle situazioni di emergenza deve essere integrata nei sistemi di gestione della salute e sicurezza sul lavoro

- Il piano di preparazione alle situazioni di emergenza, sviluppato con la piena partecipazione dei lavoratori, serve a garantire la continuità aziendale, aiuta ad identificare

i rischi che potrebbero interessare una specifica azienda o organizzazione in tempi di crisi e ad elaborare strategie per mitigarne l'impatto

-Nel documento sono anche indicate le principali misure per mitigare il rischio di contagio.

L'OMS ha elaborato delle linee guida sui diritti, i ruoli e le responsabilità degli operatori sanitari durante l'epidemia di COVID-19 con attenzione a: personale di laboratorio, lavoratori addetti alle autopsie e alle pompe funebri, addetti alla pulizia e alla gestione dei rifiuti nelle strutture sanitarie e di emergenza; addetti al trasporto di emergenza; agenti di polizia, il personale della protezione civile, il personale militare e i vigili del fuoco.

Una particolare attenzione viene posta per i servizi essenziali e lavoratori in spazi di lavoro ad alta densità e i lavoratori dell'economia informale, persone che più difficilmente possono mantenere le misure di protezione.

Cap. IX Indicazioni per gestire lo stress, i rischi psicosociali, la violenza e le molestie. Il ruolo e la partecipazione dei lavoratori

Durante una pandemia come quella del COVID- 19, l'intera popolazione è soggetta ad un aumento dei livelli di stress, che può avere gravi effetti sulla salute mentale. I lavoratori possono essere colpiti dai rischi psicosociali derivanti da:

- la paura per il proprio benessere o per quello dei familiari e dei colleghi che potrebbero contrarre la malattia;
- la mancanza di attrezzature di sicurezza
- la mancanza di sostegno e di reti sociali;
- la discrepanza tra i protocolli di sicurezza stabiliti e il desiderio di prendersi cura delle persone o la difficoltà nel continuare a prendersi cura di sé

L'esperienza dimostra che la violenza e le molestie (tanto fisiche quanto psicologiche) possono aumentare durante l'emergenza sanitaria, così come possono aumentare lo stigma sociale e la discriminazione.

Un manuale per la protezione degli operatori sanitari e dei lavoratori in prima linea durante l'emergenza, elaborato dall'OMS e dall'OIL (2018), elenca diverse misure da attuare per

prevenire lo stress legato al lavoro tra questi lavoratori. Tali misure possono essere applicate ugualmente ad altri lavoratori durante pandemia e comunque nelle condizioni lavorative di stress. Esse includono:

- una buona comunicazione e la disponibilità di informazioni sempre aggiornate per consentire ai lavoratori di sentirsi informati e per dare loro un senso di controllo;
- un servizio che permetta ai lavoratori di esprimere le loro preoccupazioni e porre quesiti sui rischi per la salute per loro stessi e per i loro colleghi;
- delle sessioni multidisciplinari per identificare i problemi, anche per quanto riguarda il benessere del personale, e per definire, in maniera congiunta, le strategie per risolvere i quesiti;
- la revisione della cultura organizzativa e della sensibilità verso gli altri
- dotarsi di un sistema di sostegno per fornire supporto psicologico e per monitorare stress ed esaurimento;
- prevedere pause regolamentate durante la giornata lavorativa; offrire opportunità per promuovere la salute fisica e stili di vita sani;

È interessante anche un richiamo al documento ORIENTAMENTI UE, COVID-19: FARE RITORNO AL LUOGO DI LAVORO - Adeguare i luoghi di lavoro e proteggere i lavoratori.

Le indicazioni che vengono dalla UE riguardano l'adeguamento della Valutazione del rischio, la riduzione al minimo dell'esposizione a COVID-19, la ripresa del lavoro dopo un periodo di chiusura, la gestione di un alto tasso di assenze, la gestione dei lavoratori in telelavoro da casa

Un tema importante è il coinvolgimento dei lavoratori e dei loro rappresentanti affermando che la partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti nella gestione della sicurezza e della salute sul lavoro è determinante per il successo oltre ad essere un obbligo di legge.

Viene poi richiamata l'attenzione nei confronti dei lavoratori che sono stati malati in modo grave e possono avere bisogno di attenzioni speciali anche dopo essere state dichiarate abili al lavoro, con un piano di lavoro personalizzato per tutto il periodo del recupero.

Il confronto deve avvenire attraverso un nuovo modello che favorisca la partecipazione attiva e soggettività dei lavoratori

Il sistema della prevenzione nei luoghi di lavoro come è andato definendosi a partire dal 1994 con l'adesione alle direttive europee si basa sulla capacità della impresa di valutare i rischi, scegliere le misure di prevenzione e fare un piano di miglioramento. Gli attori chiamati a questo compito sono DL, RSPP, MC e RLS. Al di là delle buone intenzioni questo modello nella pratica si è realizzato in un impianto "cartaceo" di documenti e procedure, dove i rappresentanti dei lavoratori non vengono realmente coinvolti.

Occorre ripartire dal modello della soggettività operaia, quella esperienza che ha fatto nascere la medicina del lavoro in Italia, tra le esperienze più avanzate del mondo industriale.

I lavoratori sono portatori di un sapere unico e insostituibile, in grado di individuare i fattori di rischio (la nocività), gli effetti sulla propria salute fisica, mentale e relazionale, ma anche e soprattutto le soluzioni più idonee.

Gli strumenti organizzativi sono la composizione del gruppo omogeneo operaio, composto non sulla base della qualifica ma sulla base della effettiva esposizione a comuni fattori di rischio. Attraverso il questionario di gruppo omogeneo è possibile condividere e misurare sia i rischi che gli effetti per la salute, individuandoli con precocità e capillarità.

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza non sarà così solo consultato ma potrà essere messo in grado di opporre una visione "diversa" da mettere a confronto con quella dei presunti esperti, con i quali deve confrontarsi pari grado.

Infine, quando avvengono degli infortuni sul lavoro e muoiono dei lavoratori o vi sono feriti gravi, la notizia viene messa in prima pagina, la televisione e i giornali ne parlano per qualche attimo, il fatto suscita giustamente nell'opinione pubblica sdegno e vicinanza alle famiglie delle vittime e poi prosegue tutto come prima, nel disinteresse generale, della politica e delle stesse istituzioni e soprattutto degli organi deputati alla sicurezza e controllo e repressione verso i responsabili di questi omicidi che spesso si consumano sull'altare del profitto, violando e calpestando le più elementari norme di sicurezza.

Diverse sono le cause che concorrono e contribuiscono a ridurre la tutela della salute nei luoghi di lavoro e che impediscono, nei fatti, la crescita della cultura della prevenzione e della sicurezza.

Le quantità degli infortuni e delle malattie professionali ci dicono che nei luoghi di lavoro si convive con i pericoli e spesso si mette in secondo piano la sicurezza.

Il diritto alla tutela della salute, previsto in tante leggi e sancito nella stessa Carta costituzionale, è spesso violato e calpestato perché prevalgono nella maggioranza dei casi i bisogni dell'impresa, del mercato e del profitto. Il valore della persona è messo purtroppo in secondo piano e questo deve seriamente preoccupare tutti, perché una società civile, progredita economicamente e tecnologicamente, dovrebbe porsi come obiettivo principale la tutela e la sicurezza degli uomini e delle donne che con il loro lavoro e impegno contribuiscono a creare ricchezza.

I dati degli infortuni e delle malattie professionali fotografano una situazione drammatica che richiede uno sforzo straordinario e un vero cambiamento da parte di tutti coloro che hanno a cuore la salute delle lavoratrici e dei lavoratori e questo è possibile, se realmente si vuole fermare questa strage che ogni giorno si consuma nei luoghi di lavoro.



Note

(*)

L'esperienza di Regione Lombardia nell'avvio di un Sistema Informativo per la Prevenzione

Nicoletta Cornaggia * Battista Magna **

Anna Maria Rosa * Alessandro Scanziani ***

* Regione Lombardia – DG Sanità – UO Governo della Prevenzione ** ASL Milano

*** Lombardia Informatica spa

Firenze, 15 gennaio 2013

[https://www.epicentro.iss.it/incidenti/pdf/15gen2013/A03_Cornaggia-Magna Esperienza%20della%20Lombardia%20nell%27avvio%20di%20un%20sistema%20informativo%20per%20la%20prevenzione%20N.pdf](https://www.epicentro.iss.it/incidenti/pdf/15gen2013/A03_Cornaggia-Magna_Esperienza%20della%20Lombardia%20nell%27avvio%20di%20un%20sistema%20informativo%20per%20la%20prevenzione%20N.pdf)

Battista Magna Regione Lombardia

Infor.MO e l'attività di inchiesta infortuni nel sistema Regionale della Lombardia

Convegno - Il sistema Infor.MO per la sorveglianza dei fattori di rischio infortunistico e per la programmazione degli interventi di prevenzione: Azione centrale per il piano nazionale della prevenzione

Roma - Mercoledì 22 febbraio 2017

<https://www.inail.it/cs/internet/docs/intervento-magna-informo-220217.pdf>

(**)

*-OSSERVATORIO EPIDEMIOLOGICO MALATTIE DA LAVORO ASL DI BRESCIA E VALLECAMONICA
RAPPORTO SULLE MALATTIE DA LAVORO IN PROVINCIA DI BRESCIA 1998-2007*

Pietro Gino Barbieri, Alessandra Corulli, Siria Garattini, Claudio Bertocchi

Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SPSAL) Azienda Sanitaria Locale Brescia

<https://www.ats-brescia.it/documents/3432658/8477835/Rapporto+sulle+malattie+del+lavoro+nell%27ASL+di+Brescia+-+1998-2007.pdf/87bd57a9-1315-6d97-0906-55c38cf4a652>

-RAPPORTO SULLE MALATTIE DA LAVORO ASL BRESCIA ANNO 2008

Brescia, giugno 2009 A cura di dr. P.G. Barbieri

<https://www.ats-brescia.it/documents/3432658/8477835/Rapporto+sulle+malattie+del+lavoro+nell%27ASL+di+Brescia+-+aggiornamento+2008.pdf/8bf45801-4fd0-efda-ad66-99475a7ae9d7>

-RAPPORTO SULLE MALATTIE DA LAVORO ASL BRESCIA □ ANNO 2012

Brescia, Febbraio 2013

A cura di □ dr. P.G. Barbieri dr. J. Fostinelli

<https://www.ats-brescia.it/documents/3432658/8477835/Rapporto+sulle+malattie+del+lavoro+nell%27ASL+di+Brescia+-+aggiornamento+2012.pdf/48facbc1-689e-0661-faa4-a9f042075505>

(***)

Barbieri PG, Migliori M, Merler E. Incidenza del Mesotelioma Maligno (1977-1996) ed esposizione ad amianto nella popolazione di un'area limitrofa al lago d'Iseo, Nord Italia. *Med Lav* 1999; 90(6): 762-75.

<https://www.ats-brescia.it/documents/3432658/8477835/Incidenza+del+mesotelioma+maligno+nel+basso+Lago+d%27Iseo+1999.pdf/6092a70b-da3b-9f6a-acf1-513a5251ba2b>

PRIMA PARTE

struttura produttiva ed economica
Comprensorio Valle Camonica Sebino

TABELLA N. 1 Tabella n. 1

IMPRESE E ADDETTI VALLECAMONICA-SEBINO

TOTALE VALLE CAMONICA-Sebino	A Agricoltura, silvicoltura pesca		B Estrazione di minerali da cave e miniere		C Attività manifatturiere		D (Fornitura di energia elettrica, gas...)+E(Fornitura di acqua; reti fognarie...)		F Costruzioni		G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...		H Trasporto e magazzinaggio		Da I a S Servizi di alloggio e ristorazione-informazione e comunicazione-attività finanziarie, assicurazioni, immobiliari,profession ali e scientifiche		X Imprese non classificate		TOTALE	
	Sedi	Addetti	Sedi	Addetti	Sedi	Addetti	Sedi	Addetti	Sedi	Addetti	Sedi	Addetti	Sedi	Addetti	Sedi	Addetti	Sedi	Addetti	Sedi	Addetti
2009	1.905	1.886	21	297	3.000	27.482	1	1	4.100	13.447	4.222	8.118	473	1.814	73	127	705	1.506	20.321	70.774
2018	1.808	2.326	16	354	2.720	27.014	1	1	3.660	11.675	4.020	8.805	429	2.056	96	191	554	228	19.728	74.238
saldo 2018/2009	-97	440	-5	57	-280	-468	0	0	-440	-1.772	-202	687	-44	242	23	64	-151	-1.278	-593	3.464

di cui aziende artigiane

TOTALE VALLE CAMONICA -SEBINO	A Agricoltura, silvicoltura pesca		B Estrazione di minerali da cave e miniere		C Attività manifatturiere		D(Fornitura di energia elettrica, gas...)+E(Fornitura di acqua; reti fognarie...)		F Costruzioni		G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...		H Trasporto e magazzinaggio		Da I a S Servizi di alloggio e ristorazione-informazione e comunicazione-attività finanziarie, assicurazioni, immobiliari,profession ali e scientifiche		X Imprese non classificate		TOTALE	
	Sedi	Addetti	Sedi	Addetti	Sedi	Addetti	Sedi	Addetti	Sedi	Addetti	Sedi	Addetti	Sedi	Addetti	Sedi	Addetti	Sedi	Addetti	Sedi	Addetti
2009	43	61	9	61	1.991	7.682	1	1	3.264	6.515	418	949	345	739	22	30	17	37	7.282	18.295
2018	44	105	5	25	1.658	6.976	0	0	2.703	5.243	364	954	285	700	29	43	1	1	6.395	16.806
saldo 2018/2009	1	44	-4	-36	-333	-706	-1	-1	-561	-1272	-54	5	-60	-39	7	13	-16	-36	-887	-1489

Fonte: Camera di Commercio di Brescia e Bergamo.
Elaborazione a cura dell'Osservatorio Sindacale della CGIL Vallecamonica-Sebino
I dati, nel decennio preso in esame, evidenziano che il numero delle imprese diminuisce di 593 unità mentre aumentano di 3.464 i lavoratori occupati.
Riteniamo importante segnalare che la riduzione delle imprese colpisce quasi esclusivamente il settore dell'Artigianato con 887 unità in meno e con una riduzione di 1.489 occupati/addetti.
Infine segnaliamo che diminuiscono le imprese agricole, le aziende della manifattura, delle costruzioni, i piccoli negozi della vendita al dettaglio, mentre crescono in modo significativo le aziende dei servizi, + 855 unità con + 5.311 occupati.

Tabella n. 2

COMPRENSORIO SINDACALE CGIL VALLECAMONICA SEBINO

Consulenza Statistico Attuariale

Numero Ditte per Territorio

Gestione "Industria e Servizi" Anni 2013-2017

Provincia	Zona	Comune	Numero Ditte				
			2013	2014	2015	2016	2017
BERGAMO	SEBINO BERGAMASCO	Adrara San Martino	150	151	147	147	145
		Adrara San Rocco	44	41	41	40	41
		Bossico	66	65	65	60	61
		Castro	40	42	43	42	43
		Costa Volpino	622	625	622	621	620
		Credaro	251	249	249	248	248
		Fonteno	40	38	36	34	31
		Foresto Sparso	156	159	155	146	140
		Gandosso	78	78	68	61	58
		Lovere	321	322	312	320	317
		Parzanica	17	17	17	17	17
		Pianico	70	64	66	67	66
		Predore	103	98	99	101	102
		Riva Di Solto	41	40	38	38	39
		Rogno	247	239	240	242	244
		Sarnico	532	533	545	540	538
		Solto Collina	108	108	104	108	108
		Sovere	268	266	257	262	257
		Tavernola Bergamasca	98	105	101	97	94
		Viadanica	60	59	58	56	53
	Vigolo	31	31	29	29	29	
	Villongo	467	456	437	423	421	
	Totale BERGAMO		3.810	3.786	3.729	3.699	3.672

Tabella n. 2

COMPRENSORIO SINDACALE CGIL VALLECAMONICA SEBINO

Consulenza Statistico Attuariale

Numero Ditte per Territorio

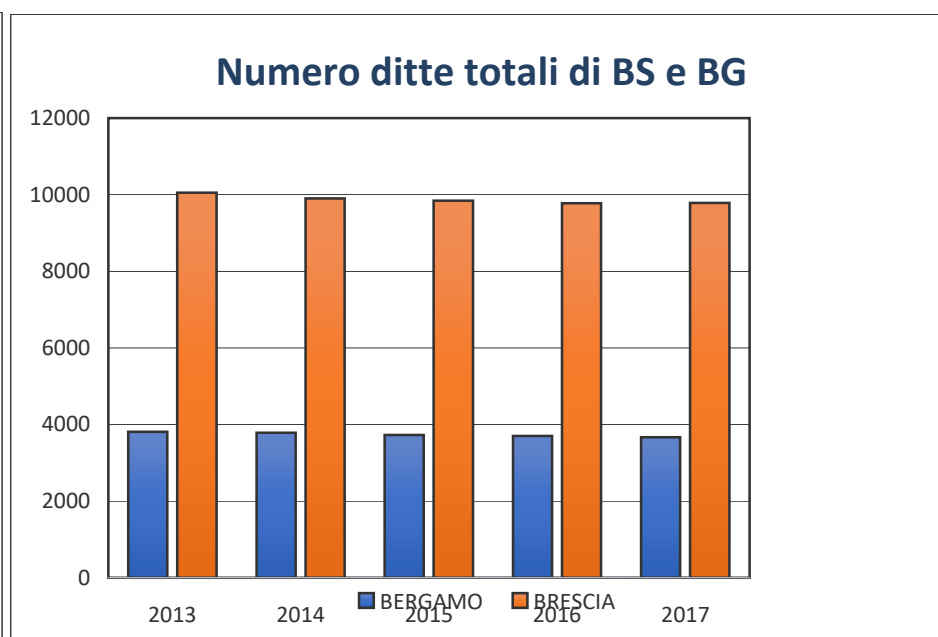
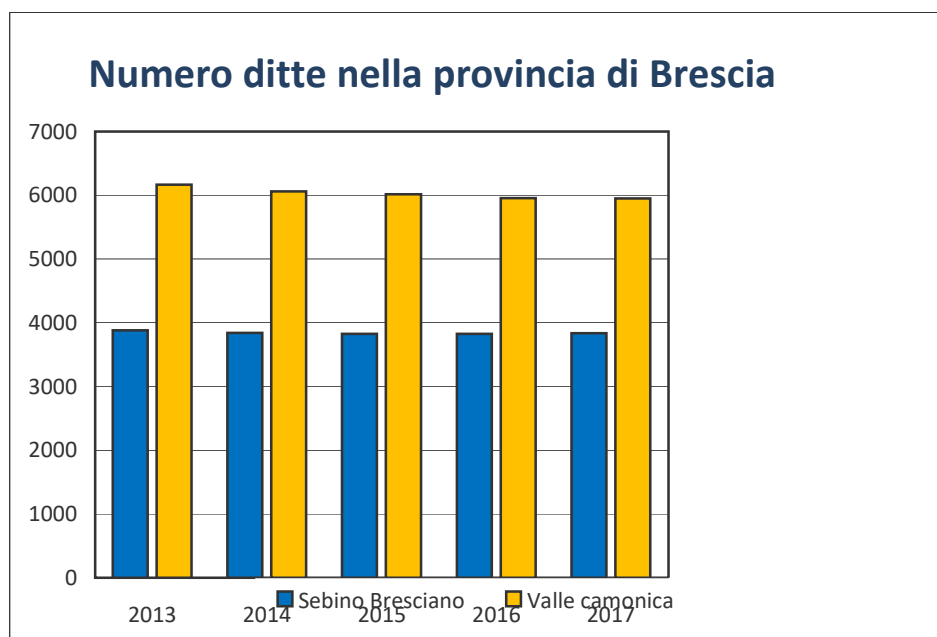
Gestione "Industria e Servizi" Anni 2013-2017

Provincia	Zona	Comune	Numero Ditte				
			2013	2014	2015	2016	2017
BRESCIA	SEBINO BRESCIANO	Corte Franca	487	466	467	462	464
		Iseo	648	639	641	659	653
		Marone	149	144	152	152	151
		Monte Isola	97	98	101	100	104
		Monticelli Brusati	250	252	250	241	242
		Ome	150	142	136	129	133
		Paderno Franciacorta	190	189	187	187	189
		Paratico	349	348	350	347	344
		Passirano	381	378	382	381	391
		Pisogne	452	454	441	441	435
		Provaglio D'Iseo	387	391	376	377	379
		Sale Marasino	189	183	188	195	189
		Sulzano	96	97	97	97	102
	Zone	56	58	56	57	58	
	Totale SEBINO BRESCIANO		3.881	3.839	3.824	3.825	3.834
	VALLE CAMONICA	Angolo Terme	116	111	111	108	104
		Artogne	210	210	210	218	214
		Berzo Demo	93	95	97	96	98
		Berzo Inferiore	177	173	169	168	172
		Bienno	244	236	230	226	230
		Borno	194	178	167	164	161
		Braone	42	42	48	45	45
		Breno	360	358	348	346	340
		Capo Di Ponte	139	128	129	123	119
		Cedegolo	68	61	58	59	58
		Cerveno	24	24	23	22	24
		Ceto	121	123	121	117	123
		Cevo	51	49	50	51	48
		Cimbergo	28	30	28	29	32
		Civate Camuno	175	175	180	175	177
		Corteno Golgi	159	152	153	152	147
		Darfo Boario Terme	1.168	1.141	1.155	1.137	1.146
		Edolo	305	300	294	307	311
		Esine	381	377	369	357	349
		Gianico	134	131	137	138	137
		Incudine	13	16	12	12	10
		Losine	21	20	19	17	16
		Lozio	18	18	19	17	20
		Malegno	121	120	123	120	117
		Malonno	195	189	182	178	173
		Monno	27	28	30	31	29
		Niardo	122	118	118	117	120
		Ono San Pietro	48	49	48	46	48
		Ossimo	77	74	73	67	68
		Paisco Lovenio	7	6	6	5	4
		Paspardo	19	20	22	20	20
		Pian Camuno	347	344	341	340	337
		Piancogno	253	261	259	260	258
		Ponte Di Legno	240	235	226	232	237
		Saviore Dell'Adamello	33	32	34	31	35
		Sellero	81	82	81	79	78
		Sonico	87	85	82	83	86
		Temu'	131	134	132	132	131
		Veza D'Oglio	99	101	97	96	94
		Vione	40	37	36	34	34
	Totale VALLE CAMONICA		6.168	6.063	6.017	5.955	5.950
	Totale BRESCIA		10.049	9.902	9.841	9.780	9.784
Totale complessivo			13.859	13.688	13.570	13.479	13.456

Fonte: Banca Dati Statistica - Dati rilevati al 30.04.2019

Tabella n. 3

Numero Ditte per Territorio Gestione "Industria e Servizi"					
Anno	2013	2014	2015	2016	2017
Sebino Bresciano	3881	3839	3824	3825	3834
Valle Camonica	6168	6063	6017	5955	5950
BERGAMO	3810	3786	3729	3699	3672
BRESCIA	10049	9902	9841	9780	9784
Totale complessivo	13859	13688	13570	13479	13456



Fonte: dati INAIL

Nota: elaborazione a cura dell'Osservatorio Sindacale della CGIL Vallecamonica-Sebino

Tabella n. 4

COMPRENSORIO SINDACALE CGIL VALLECAMONICA-SEBINO

Numero Lavoratori Ditta per Territorio e classificazione ATECO

Provincia	Zona	Settore ATECO	Numero Lavoratori Ditta						
			2013	2014	2015	2016	2107		
BERGAMO	SEBINO BERGAMASCO	A Agricoltura, silvicoltura e pesca	26	23	23	24	22		
		B Estrazione di minerali da cave e miniere	26	28	25	25	21		
		C Attivita' manifatturiere	6.659	6.801	6.936	7.347	7.296		
		D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11	13	15	16	18		
		E Fornitura di acqua; reti fognarie, attivita' di gestione dei rifiuti e risanamento	503	523	585	626	735		
		F Costruzioni	2.592	2.553	2.713	2.500	2.368		
		G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.508	1.491	1.593	1.693	1.682		
		H Trasporto e magazzinaggio	640	642	643	666	688		
		I Attivita' dei servizi di alloggio e di ristorazione	579	585	600	616	641		
		J Servizi di informazione e comunicazione	292	273	292	323	313		
		K Attivita' finanziarie e assicurative	88	86	92	95	90		
		L Attivita' immobiliari	147	147	156	170	172		
		M Attivita' professionali, scientifiche e tecniche	339	321	343	391	396		
		N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	144	189	187	197	208		
		O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	298	294	302	302	277		
		P Istruzione	71	67	71	75	75		
		Q Sanita' e assistenza sociale	337	338	368	382	386		
		R Attivita' artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	160	138	129	104	100		
		S Altre attivita' di servizi	289	306	302	304	305		
		X Non determinato	21	29	36	43	497		
		Totale			14.730	14.847	15.411	15.899	16.290

Tabella n. 4

COMPRENSORIO SINDACALE CGIL VALLECAMONICA-SEBINO

Numero Lavoratori Ditta per Territorio e classificazione ATECO

Provincia	Zona	Settore ATECO	Numero Lavoratori Ditta				
			2013	2014	2015	2016	2107
BRESCIA	SEBINO BRESCIANO	A Agricoltura, silvicoltura e pesca	34	40	30	18	20
		B Estrazione di minerali da cave e miniere	6	7	7	7	5
		C Attivita' manifatturiere	8.911	9.103	9.677	9.928	10.034
		D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	34	30	31	13	8
		E Fornitura di acqua; reti fognarie, attivita' di gestione dei rifiuti e risanamento	85	86	91	92	93
		F Costruzioni	2.141	2.164	2.212	2.184	2.182
		G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.387	1.336	1.368	1.425	1.402
		H Trasporto e magazzinaggio	300	296	315	284	308
		I Attivita' dei servizi di alloggio e di ristorazione	872	847	856	909	914
		J Servizi di informazione e comunicazione	153	153	166	189	183
		K Attivita' finanziarie e assicurative	36	37	38	46	48
		L Attivita' immobiliari	113	123	125	128	135
		M Attivita' professionali, scientifiche e tecniche	438	437	456	504	475
		N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	176	195	238	252	255
		O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	288	282	288	298	279
		P Istruzione	147	142	146	147	149
		Q Sanita' e assistenza sociale	825	814	838	422	411
		R Attivita' artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	101	90	91	98	99
		S Altre attivita' di servizi	378	365	362	370	356
		T Attivita' di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	1	1	1	1	1
		X Non determinato	35	38	45	64	255
		Totale SEBINO	16.461	16.586	17.381	17.379	17.612

Tabella n. 4

COMPRENSORIO SINDACALE CGIL VALLECAMONICA-SEBINO

Numero Lavoratori Ditta per Territorio e classificazione ATECO

Provincia	Zona	Settore ATECO	Numero Lavoratori Ditta				
			2013	2014	2015	2016	2107
BRESCIA	VALLE CAMONICA	A Agricoltura, silvicoltura e pesca	68	71	71	68	62
		B Estrazione di minerali da cave e miniere	34	35	36	36	36
		C Attivita' manifatturiere	6.491	6.468	6.733	6.640	6.628
		D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	594	690	469	617	597
		E Fornitura di acqua; reti fognarie, attivita' di gestione dei rifiuti e risanamento	207	212	210	199	202
		F Costruzioni	4.504	4.365	4.294	4.281	4.319
		G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.526	2.479	2.619	2.725	2.691
		H Trasporto e magazzinaggio	762	735	792	776	844
		I Attivita' dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.145	1.122	1.191	1.236	1.252
		J Servizi di informazione e comunicazione	349	336	295	300	295
		K Attivita' finanziarie e assicurative	628	623	657	664	215
		L Attivita' immobiliari	222	206	218	233	230
		M Attivita' professionali, scientifiche e tecniche	457	439	455	529	571
		N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	529	578	590	599	621
		O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	496	475	494	494	453
		P Istruzione	231	234	242	233	220
		Q Sanita' e assistenza sociale	2.270	2.237	2.358	1.065	1.062
		R Attivita' artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	156	159	169	166	178
		S Altre attivita' di servizi	642	631	645	671	640
		X Non determinato	100	112	144	1.417	1.674
	Totale VALLE		22.411	22.207	22.682	22.949	22.790
	Totale BRESCIA		38.872	38.793	40.063	40.328	40.402
	Totale complessivo			53.602	53.640	55.474	56.227

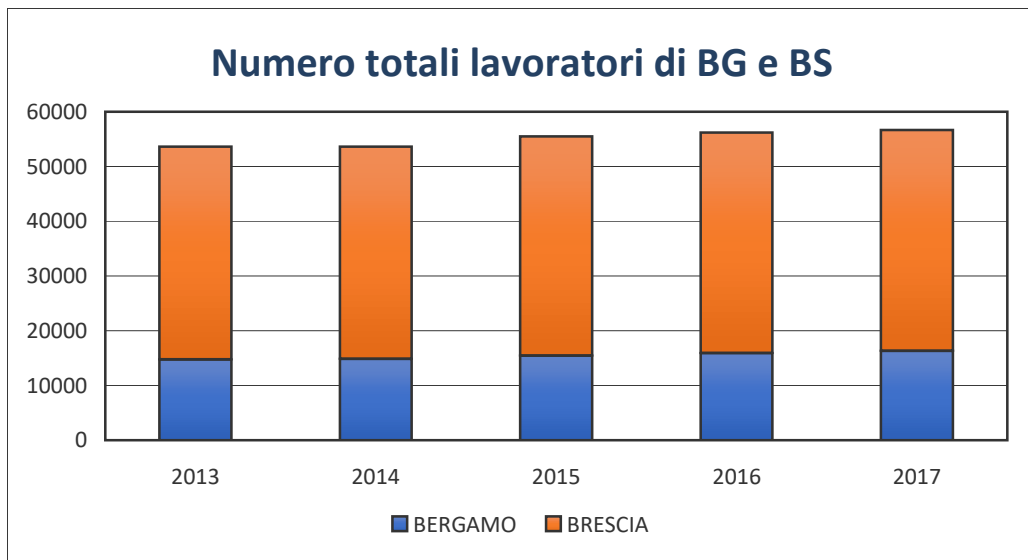
Fonte: Banca Dati Statistica - Dati rilevati al 30.04.2019

Nota: Per l'Industria e Servizi sono riportati gli Addetti-anno, unità di lavoro anno stimate sulla base della massa salariale che il datore di lavoro deve pagare con riferimento alle lavorazioni svolte.

In particolare, i dipendenti sono ottenuti attraverso il calcolo e in rapporto tra le masse salariali dichiarate e la retribuzione media giornali (n° giorni lavorativi all'anno teorici nelle 52 settimane, escludendo le domeniche, le festività nazionali e per patroni). I lavoratori autonomi e collaboratori familiari), invece, sono dati dalle persone assicurate. Nel numero degli Addetti-anno non sono comprese quelle categorie di apprendisti artigiani e non artigiani, soci di cooperative di facchini o di pescatori, ...) per le quali non si rilevano le retribuzioni in quanto il collegato a esse; sono esclusi dal conteggio anche i lavoratori "a somministrazione" (ex-interinali).

Tabella n. 5

Numero Lavoratori Ditta per Territorio e classificazione ATECO					
Anno	2013	2014	2015	2016	2017
BERGAMO	14730	14847	15411	15899	16290
BRESCIA	38872	38793	40063	40328	40402
TOTALE	53602	53640	55474	56227	56692



Fonte: dati INAIL

Nota: elaborazione a cura dell'Osservatorio Sindacale della CGIL Vallecamonica-Sebino

Tabella n. 6

DIMENSIONE AZIENDALE E NUMERO LAVORATORI-INDUSTRIA E SERVIZI VALLECAMONICA-SEBINO

ANNO 2018	Dimensione aziendale				
Comune	Da 1 a 9 lavoratori	Da 10 a 49 lavoratori	Da 50 a 249 lavoratori	250 lavoratori ed oltre	Totale
Adrara San Martino	122	16	6	0	144
Adrara San Rocco	41	2	0	0	43
Angolo Terme	98	0	0	0	98
Artogne	196	15	2	1	214
Berzo Demo	93	5	1	0	99
Berzo Inferiore	162	10	1	0	173
Bienna	223	11	2	0	236
Borno	154	5	0	0	159
Bossico	61	2	0	0	63
Braone	44	0	0	0	44
Breno	321	22	4	1	348
Capo Di Ponte	119	7	0	0	126
Castro	40	2	0	0	42
Cedegolo	54	3	0	0	57
Cerveno	24	2	0	0	26
Ceto	107	12	0	0	119
Cevo	42	0	0	0	42
Cimbergo	31	0	0	0	31
Cividate Camuno	147	18	6	0	171
Corte Franca	416	35	7	0	458
Corteno Golgi	134	6	1	0	141
Costa Volpino	557	44	9	1	611
Credaro	221	20	2	0	243
Darfo Boario Terme	1.071	67	8	0	1.146
Edolo	295	6	2	0	303
Esine	330	21	3	0	354
Fonteno	29	0	0	0	29
Foresto Sparsio	126	14	0	0	140
Gianico	125	6	1	0	132
Incidine	9	0	0	0	9
Iseo	623	24	5	0	652
Losine	15	0	0	0	15
Lovere	287	21	3	0	311
Lozio	18	0	0	0	18
Malegno	111	7	0	0	118
Malonno	160	10	1	0	171

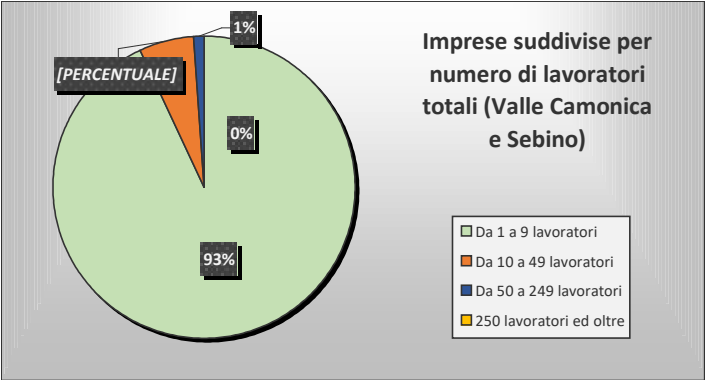


Tabella n. 6

DIMENSIONE AZIENDALE E NUMERO LAVORATORI-INDUSTRIA E SERVIZI VALLECAMONICA-SEBINO

ANNO 2018	Dimensione aziendale				
Marone	142	6	0	1	149
Monno	28	0	0	0	28
Monte Isola	103	2	0	0	105
Monticelli Brusati	214	17	6	0	237
Niardo	113	8	0	0	121
Ome	129	7	1	0	137
Ono San Pietro	47	1	0	0	48
Ossimo	67	0	0	0	67
Paderno Franciacorta	166	13	5	0	184
Paisco Loveno	4	0	0	0	4
Paratico	315	23	3	0	341
Parzanica	17	0	0	0	17
Paspardo	19	0	0	0	19
Passirano	343	30	3	3	379
Pian Camuno	312	25	2	1	340
Piancogno	234	15	2	0	251
Pianico	60	4	0	0	64
Pisogne	396	33	5	1	435
Ponte Di Legno	230	8	2	0	240
Predore	99	3	1	0	103
Provaglio D'Iseo	356	30	7	2	395
Riva Di Solto	41	1	0	0	42
Rogno	223	23	5	0	251
Sale Marasino	172	8	3	0	183
Samico	509	25	4	0	538
Savio Dell'Adamello	36	1	0	0	37
Sellero	67	7	0	0	74
Solto Collina	110	5	0	0	115
Sonico	73	5	2	0	80
Sovere	222	22	1	1	246
Sulzano	100	2	0	0	102
Tavernola Bergamasca	83	7	0	0	90
Temu'	129	0	0	0	129
Vezza D'Oglio	94	1	1	0	96
Vigolo	27	2	0	0	29
Villongo	386	27	6	2	421
Vione	37	0	0	0	37
Zone	59	2	1	0	62
Totale	12.368	776	124	14	13.282

Fonte: INAIL. Elaborazione a cura dell'Osservatorio sindacale della CGIL
Vallecamonica-Sebino

La presente tabella evidenzia la dimensione delle aziende per numero di
lavoratori in ogni comune del Comprensorio Sindacale della CGIL registrate
dall'INAIL.

Tabella n. 7

COMPRENSORIO SINDACALE VALLECAMONICA- SEBINO

N. DITTE- N. LAVORATORI E RETRIBUZIONI PER OGNI SINGOLO COMUNE ANNO 2018

Comune	Numero ditte	Numero PAT affendenti ditta (*)	ammontare complessivo Importo Retribuzioni (€) ditta (*)	ammontare complessivo Importo Premi (€) ditta (*)	Numero lavoratori ditta (*)	Retribuzioni medie dichiarate x lavoratore
Adrara San Martino	144	172	28.221.933,00 €	676.163,00 €	1.129	24.997,28 €
Adrara San Rocco	43	47	1.467.149,00 €	59.343,00 €	94	15.607,97 €
Angolo Terme	98	104	2.313.259,00 €	89.223,00 €	176	13.143,52 €
Artogne	214	243	36.241.962,00 €	1.630.330,00 €	1.619	22.385,40 €
Berzo Demo	99	111	6.560.376,00 €	280.560,00 €	348	18.851,66 €
Berzo Inferiore	173	194	12.859.175,00 €	493.484,00 €	643	19.998,72 €
Bienno	236	265	16.605.069,00 €	595.479,00 €	847	19.604,57 €
Borno	159	181	4.972.172,00 €	226.918,00 €	335	14.842,30 €
Bossico	63	72	2.147.385,00 €	125.862,00 €	142	15.122,43 €
Braone	44	51	1.020.068,00 €	47.546,00 €	78	13.077,79 €
Breno	348	397	64.160.050,00 €	1.329.572,00 €	2.872	22.339,85 €
Capo Di Ponte	126	147	6.489.050,00 €	158.247,00 €	354	18.330,65 €
Castro	42	47	2.406.979,00 €	106.291,00 €	122	19.729,34 €
Cedegolo	57	62	4.531.378,00 €	134.016,00 €	207	21.890,71 €
Cerveno	26	28	2.105.695,00 €	121.155,00 €	101	20.848,47 €
Ceto	119	135	9.405.240,00 €	361.891,00 €	445	21.135,37 €
Cevo	42	43	465.647,00 €	16.429,00 €	42	11.086,83 €
Cimbergo	31	32	737.024,00 €	37.164,00 €	52	14.173,54 €
Cividate Camuno	171	196	36.217.652,00 €	1.189.825,00 €	1.503	24.096,91 €
Corte Franca	458	522	44.641.530,00 €	1.635.168,00 €	2.099	21.268,00 €
Corteno Golgi	141	157	7.355.450,00 €	425.621,00 €	423	17.388,77 €
Costa Volpino	611	712	65.480.545,00 €	2.361.612,00 €	2.884	22.704,77 €
Credaro	243	293	21.470.832,00 €	646.051,00 €	995	21.578,73 €
Darfo Boario Terme	1.146	1.291	89.388.255,00 €	2.921.563,00 €	4.318	20.701,31 €
Edolo	303	342	16.125.041,00 €	484.487,00 €	873	18.470,84 €
Esine	354	408	28.691.408,00 €	1.067.710,00 €	1.409	20.362,96 €
Fonteno	29	31	296.330,00 €	30.207,00 €	41	7.227,56 €
Foresto Sparso	140	158	9.434.073,00 €	370.192,00 €	474	19.903,11 €
Gianico	132	155	7.838.126,00 €	278.970,00 €	414	18.932,67 €
Incudine	9	10	141.985,00 €	7.103,00 €	11	12.907,73 €
Iseo	652	715	40.593.037,00 €	868.252,00 €	1.970	20.605,60 €
Losine	15	17	366.538,00 €	11.160,00 €	27	13.575,48 €
Lovere	311	368	25.218.644,00 €	461.844,00 €	1.184	21.299,53 €
Lozio	18	21	200.219,00 €	9.251,00 €	19	10.537,84 €
Malegno	118	128	5.889.498,00 €	214.842,00 €	321	18.347,35 €
Malonno	171	184	12.724.730,00 €	449.771,00 €	637	19.976,03 €

Tabella n. 7

COMPRENSORIO SINDACALE VALLECAMONICA- SEBINO

N. DITTE- N. LAVORATORI E RETRIBUZIONI PER OGNI SINGOLO COMUNE ANNO 2018

Comune	Numero ditte	Numero PAT affendenti ditta (*)	ammontare complessivo Importo Retribuzioni (€) ditta (*)	ammontare complessivo Importo Premi (€) ditta (*)	Numero lavoratori ditta (*)	Retribuzioni medie dichiarate x lavoratore
Marone	149	162	13.384.679,00 €	392.583,00 €	648	20.655,37 €
Monno	28	32	763.780,00 €	24.183,00 €	52	14.688,08 €
Monte Isola	105	115	2.862.476,00 €	108.475,00 €	195	14.679,36 €
Monticelli Brusati	237	267	30.609.272,00 €	1.056.253,00 €	1.336	22.911,13 €
Niardo	121	134	8.129.288,00 €	344.943,00 €	417	19.494,70 €
Ome	137	156	8.128.755,00 €	234.753,00 €	427	19.036,90 €
Ono San Pietro	48	49	1.493.832,00 €	63.785,00 €	100	14.938,32 €
Ossimo	67	71	1.095.035,00 €	56.711,00 €	96	11.406,61 €
Paderno Franciacorta	184	213	21.803.665,00 €	597.181,00 €	981	22.225,96 €
Paisco Loveno	4	4	72.719,00 €	1.633,00 €	5	14.543,80 €
Paratico	341	389	23.441.736,00 €	700.277,00 €	1.156	20.278,32 €
Parzanica	17	18	251.504,00 €	17.413,00 €	30	8.383,47 €
Paspardo	19	19	378.787,00 €	19.949,00 €	27	14.029,15 €
Passirano	379	442	68.440.495,00 €	1.756.003,00 €	2.836	24.132,76 €
Pianico	64	79	3.178.326,00 €	134.961,00 €	170	18.696,04 €
Pian Camuno	340	398	39.572.494,00 €	1.452.992,00 €	1.756	22.535,59 €
Piancogno	251	299	19.479.865,00 €	642.100,00 €	987	19.736,44 €
Pisogne	435	485	58.747.658,00 €	1.972.193,00 €	2.562	22.930,39 €
Ponte Di Legno	240	257	15.119.445,00 €	320.449,00 €	751	20.132,42 €
Predore	103	113	8.087.336,00 €	305.453,00 €	387	20.897,51 €
Provaglio D'Iseo	395	450	62.857.277,00 €	1.198.853,00 €	2.691	23.358,33 €
Riva Di Solto	42	48	1.350.673,00 €	36.165,00 €	84	16.079,44 €
Rogno	251	339	35.683.003,00 €	1.221.491,00 €	1.526	23.383,36 €
Sale Marasino	183	203	12.061.867,00 €	288.457,00 €	626	19.268,16 €
Sarnico	538	619	41.990.792,00 €	1.050.953,00 €	1.974	21.271,93 €
Saviore Dell'Adamello	37	38	736.090,00 €	46.437,00 €	58	12.691,21 €
Sellero	74	82	4.250.022,00 €	194.213,00 €	225	18.888,99 €
Solto Collina	115	133	5.023.346,00 €	267.122,00 €	289	17.381,82 €
Sonico	80	106	9.198.184,00 €	274.645,00 €	426	21.591,98 €
Sovere	246	292	33.135.276,00 €	1.236.976,00 €	1.467	22.587,10 €
Sulzano	102	107	3.216.117,00 €	118.273,00 €	191	16.838,31 €
Tavernola Bergamasca	90	106	7.165.960,00 €	289.792,00 €	347	20.651,18 €
Temu'	129	139	3.146.927,00 €	133.008,00 €	224	14.048,78 €
Veza D'Oglio	96	109	4.410.126,00 €	233.333,00 €	256	17.227,05 €
Vigolo	29	33	1.965.606,00 €	65.059,00 €	101	19.461,45 €
Villongo	421	484	58.465.813,00 €	1.409.297,00 €	2.472	23.651,22 €
Vione	37	38	786.771,00 €	44.392,00 €	65	12.104,17 €
Zone	62	64	3.977.198,00 €	137.522,00 €	209	19.029,66 €
Totale	13.282	15.131	1.229.245.699,00 €	38.371.580,00 €	57.358	21.431,11 €

Fonte: INAIL.

Elaborazione a cura dell'Osservatorio Sindacale CGIL Valle Camonica Sebino.

Nota: Le "Retribuzioni" sono quelle che il datore di lavoro dichiara di aver corrisposto complessivamente ai propri Dipendenti per la determinazione del premio assicurativo; sono escluse le retribuzioni degli apprendisti e quelle convenzionali dei titolari, soci e collaboratori familiari di aziende artigiane (artigiani Autonomi) nonché di categorie speciali (cooperative di facchini, ippotrasportatori, pescatori, ecc.). "Premi" e "Lavoratori", oltre ai Dipendenti (con l'esclusione di apprendisti e dipendenti di categorie speciali), si riferiscono anche agli Autonomi.

Le retribuzioni medie dei singoli comuni sono fortemente condizionate dal tipo di attività economica e dai settori di appartenenza.

La tabella evidenzia per ogni comune della zona, il numero dei lavoratori, le retribuzioni medie e l'ammontare complessivo, comunicato dalle aziende alla sede dell'INAIL di competenza, e riguarda tutti i settori merceologici.

Tabella n. 8

Numero ditte, numero addetti , ammontare retribuzioni e retribuzioni medie

TABELLA GENERALE: Industria -Artigianato e Servizi. Aziende e Lavoratori ANNO 2018 (*)						
Zona	N. Ditte registrate all' I.N.A.I.L.	N. P.A.T. Posizioni Assicurative Territoriali	N. Lavoratori dichiarati e con copertura I.N.A.I.L.	ammontare "retribuzioni" dichiarate dalle aziende (*)	ammontare complessivo monte premi complessivi a copertura I.N.A.I.L.	Retribuzioni medie annue dichiarate
Vallecamonica Sebino	13282,00	15131,00	57358,00	1.229.245.699,00 €	38.371.580,00 €	21.431,11 €
Provincia di Brescia	74879,00	85068,00	395239,00	8.702.526.030,00 €	218.864.651,00 €	22.018,39 €
Provincia di Bergamo	63364,00	74441,00	380698,00	8.553.588.189,00 €	206.136.192,00 €	22.468,17 €

Fonte: INAIL

Dati elaborati dall'Osservatorio Sindacale CGIL Valle Camonica Sebino.

Nota: Le "Retribuzioni" sono quelle che il datore di lavoro dichiara di aver corrisposto complessivamente ai propri Dipendenti per la determinazione del premio assicurativo; sono escluse le retribuzioni degli apprendisti e quelle convenzionali dei titolari, soci e collaboratori familiari di aziende artigiane (artigiani Autonomi) nonché di categorie speciali (cooperative di facchini, ippotrasportatori, pescatori, ecc.). "Premi" e "Lavoratori", oltre ai Dipendenti (con l'esclusione di apprendisti e dipendenti di categorie speciali), si riferiscono anche agli Autonomi. Il numero delle P.A.T. di solito è superiore al numero delle ditte in quanto un'azienda può avere sul territorio un numero superiore di unità locali, ovviamente il numero dei lavoratori rimane invariato. Le retribuzioni medie sono fortemente condizionate dalle retribuzioni basse dichiarate per i lavoratori autonomi, dai lavoratori precari (soprattutto giovani) e dai bassi salari delle donne. Tuttavia riteniamo utile segnalare che tali dati sono in linea con quanto registrato anche dall'I.N.P.S. Il numero dei lavoratori con copertura assicurativa è quello comunicato dalle aziende all'INAIL.

SECONDA PARTE - INFORTUNI
in Valle Camonica - Sebino, Italia, Lombardia,
Brescia e Bergamo dal 2015 al 2019

Tabella n. 9

Infortuni comprensorio sindacale Valle Camonica Sebino 15/19

Industria e Servizi, Agricoltura, Conto Stato.

Anno di accadimento					
Comune	2015	2016	2017	2018	2019
ADRARA SAN MARTINO	34	32	33	23	29
ADRARA SAN ROCCO	3	2	3	3	2
ANGOLO TERME	6	7	8	8	11
ARTOGNE	46	35	32	36	35
BERZO DEMO	7	4	7	8	11
BERZO INFERIORE	21	21	26	21	35
BIENNO	25	26	26	26	23
BORNO	13	11	18	21	22
BOSSICO	9	6	6	6	1
BRAONE	5	6	5	5	6
BRENO	98	91	92	105	94
CAPO DI PONTE	21	16	18	29	19
CASTRO	4	2	9	3	6
CEDEGOLO	10	8	7	9	12
CERVENO	7	8	13	11	9
CETO	13	7	11	8	10
CEVO	3	2	3	2	3
CIMBERGO	0	0	5	2	1
CIVIDATE CAMUNO	44	43	50	58	48
CORTE FRANCA	93	46	62	70	69
CORTENO GOLGI	11	13	14	15	12
COSTA VOLPINO	87	73	81	75	76
CREDARO	21	23	27	26	27
DARFO BOARIO TERME	105	156	153	136	147
EDOLO	56	70	55	58	56
ESINE	102	115	109	104	108
FONTENO	1	2	1	1	2
FORESTO SPARSO	19	17	17	16	16
GIANICO	5	14	16	7	10
INCUDINE	3	2	4	2	2
ISEO	144	139	169	163	171
LOSINE	4	3	2	2	1
LOVERE	129	125	134	137	140
LOZIO	0	4	5	4	3
MALEGNO	10	6	15	11	15
MALONNO	23	25	21	22	17

Tabella n. 9

Infortuni comprensorio sindacale Valle Camonica Sebino 15/19

Industria e Servizi, Agricoltura, Conto Stato.

Comune	Anno di accadimento				
	2015	2016	2017	2018	2019
MARONE	26	24	32	23	41
MONNO	1	3	3	2	2
MONTE ISOLA	4	13	7	8	6
MONTICELLI BRUSATI	36	30	48	45	40
NIARDO	14	16	7	15	14
OME	45	57	42	48	46
ONO SAN PIETRO	3	3	2	1	8
OSSIMO	3	8	2	0	3
PADERNO FRANCIACORTA	52	37	39	40	45
PAISCO LOVENO	1	1	0	2	1
PARATICO	31	53	51	44	37
PARZANICA	1	5	4	3	0
PASPARDO	2	2	0	1	2
PASSIRANO	96	105	90	99	117
PIAN CAMUNO	63	58	70	64	78
PIANCOGNO	29	18	22	23	26
PIANICO	6	10	7	9	10
PISOGNE	67	87	81	81	56
PONTE DI LEGNO	51	38	32	36	30
PREDORE	10	14	11	13	7
PRESTINE	5	0	0	0	0
PROVAGLIO D'ISEO	65	67	72	61	86
RIVA DI SOLTTO	5	5	5	3	2
ROGNO	30	31	36	37	52
SALE MARASINO	35	24	30	29	35
SARNICO	72	50	54	74	63
SAVIORE DELL'ADAMELLO	4	1	3	1	3
SELLERO	25	15	19	11	17
SOLTTO COLLINA	10	7	13	8	8
SONICO	8	14	7	9	12
SOVERE	38	37	50	44	52
SULZANO	14	9	15	9	7
TEMU'	13	16	13	14	13
VIGOLO	5	6	8	11	11
VEZZA D'OGGIO	13	6	13	13	14
VILLONGO	66	58	52	74	74
VIONE	6	4	4	4	4
ZONE	8	1	13	5	9
Totale	2.145	2.093	2.214	2.197	2.280

Fonte: INAIL

Dati elaborati dall'Osservatorio Sindacale CGIL della Vallecamonica -Sebino

Nota: Il numero degli infortuni complessivi, e di tutti i comparti lavorativi, si mantiene sopra le 2.000 unità e durante il quinquennio, non registra nessuna significativa diminuzione.

Tabella n. 10

infortuni mortali comprensorio Vallecamonica Sebino 15/19

Industria e Servizi, Agricoltura, Conto Stato.

Comune	anno di accadimento				
	2015	2016	2017	2018	2019
ADRARA SAN MARTINO	0	0	1	0	1
BERZO INFERIORE	0	0	0	0	1
BRENO	0	0	0	0	1
CERVENO	0	0	1	0	0
CETO	1	0	0	0	0
CORTE FRANCA	0	0	1	0	1
DARFO BOARIO TERME	0	1	0	0	0
ESINE	0	1	0	0	0
GIANICO	0	0	1	0	0
ISEO	0	0	0	1	0
MARONE	0	0	0	0	1
MONTE ISOLA	0	0	1	0	0
PARATICO	0	0	0	0	1
PASSIRANO	1	0	0	0	0
PIAN CAMUNO	0	0	1	0	0
PISOGNE	0	0	0	0	1
PROVAGLIO D'ISEO	1	0	0	0	0
ROGNO	0	1	0	0	0
SONICO	0	0	0	0	1
Totale	3	3	6	1	8

Fonte Inail

Dati elaborati dall'Osservatorio Sindacale CGIL della Vallecamonica-Sebino.
 La tabella contiene l'elenco dei comuni in cui è avvenuto l'infortunio mortale, e l'anno
 2019 registra una forte crescita con otto persone morte nel solo anno 2019.

Tabella n. 11

Numero infortuni e infortuni mortali comprensorio sindacale Valle Camonica Sebino
Industria e Servizi, Agricoltura, Conto Stato.

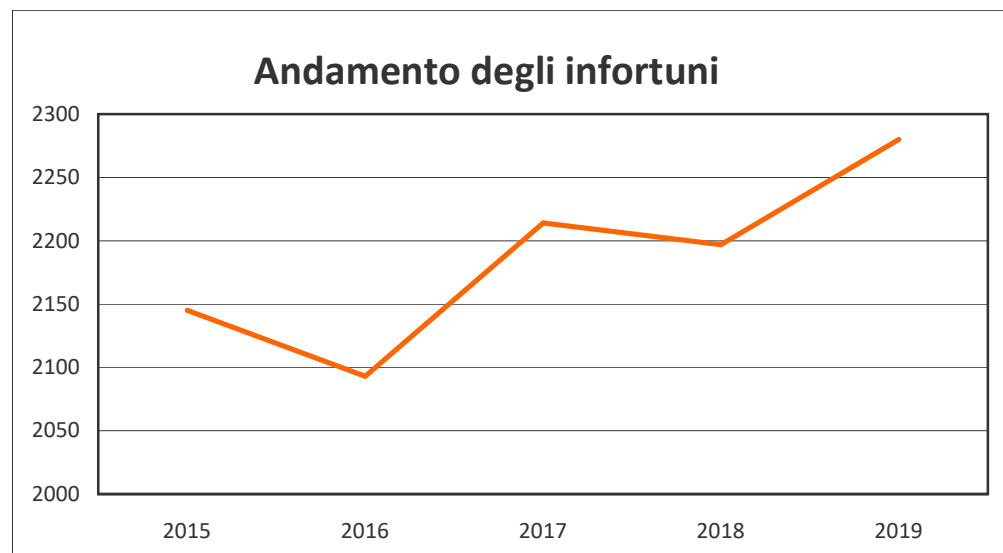
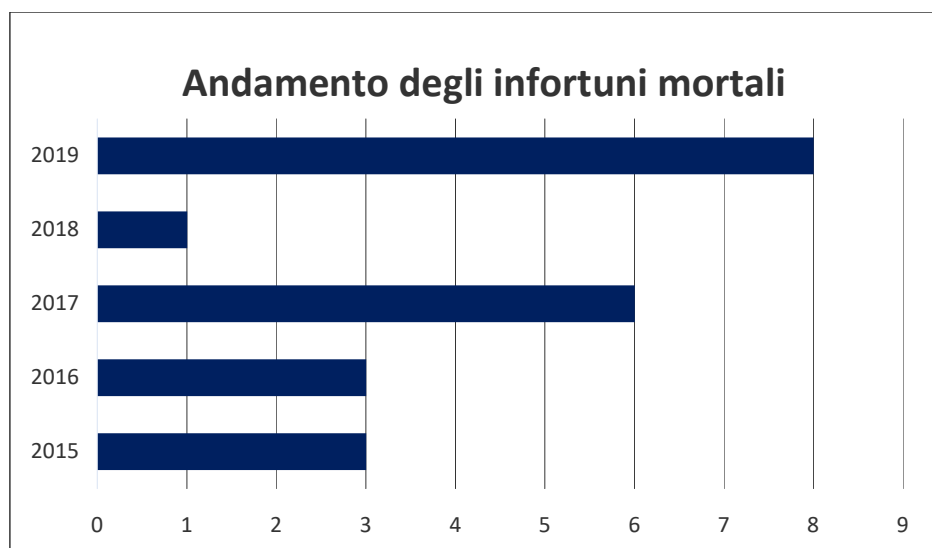
	anno di accadimento					% anno 2019 su 2015
	2015	2016	2017	2018	2019	
nr infortuni	2145	2093	2214	2197	2280	6,29%
di cui mortali	3	3	6	1	8	166,67%

Fonte: INAIL

Dati elaborati dall'Osservatorio Sindacale CGIL della Vallecamonica-Sebino.

I dati relativi al numero degli infortuni registrati, ogni anno, evidenziano una leggera crescita, mentre gli infortuni mortali segnalano dati preoccupanti per una realtà come quella della Vallecamonica-Sebino.

Registrando una forte crescita del 166,67% nel 2019 rispetto al 2015.



Nota: elaborazione a cura dell'Osservatorio Sindacale della CGIL Vallecamonica-Sebino

Tabella n. 12

Numero infortuni Lombardia 15/19

Industria e Servizi, Agricoltura, Conto Stato.

Anno di accadimento										
	2015		2016		2017		2018		2019	
Provincia	Numero eventi	% singole province su dato regionale	Numero eventi	% singole province su dato regionale	Numero eventi	% singole province su dato regionale	Numero eventi	% singole province su dato regionale	Numero eventi	% singole province su dato regionale
BERGAMO	14.163	12,15%	14.019	12,02%	14.419	12,03%	14.132	11,74%	14.006	11,65%
BRESCIA	15.529	13,33%	15.817	13,56%	15.997	13,35%	16.618	13,81%	16.710	13,90%
COMO	5.729	4,92%	5.559	4,76%	5.541	4,62%	5.577	4,63%	5.744	4,78%
CREMONA	5.410	4,64%	5.342	4,58%	5.555	4,64%	5.347	4,44%	5.323	4,43%
LECCO	3.644	3,13%	3.553	3,05%	3.526	2,94%	3.692	3,07%	3.713	3,09%
LODI	2.580	2,21%	2.596	2,22%	2.915	2,43%	2.948	2,45%	2.679	2,23%
MANTOVA	5.476	4,70%	5.620	4,82%	5.748	4,80%	5.791	4,81%	5.621	4,68%
MILANO	38.597	33,12%	38.706	33,17%	40.199	33,55%	40.619	33,75%	40.656	33,82%
Monza e Brianza	8.264	7,09%	8.158	6,99%	8.209	6,85%	8.171	6,79%	8.235	6,85%
PAVIA	5.056	4,34%	5.059	4,34%	5.444	4,54%	5.445	4,52%	5.478	4,56%
SONDRIO	2.309	1,98%	2.375	2,04%	2.193	1,83%	2.280	1,89%	2.330	1,94%
VARESE	9.780	8,39%	9.871	8,46%	10.079	8,41%	9.723	8,08%	9.726	8,09%
Totale	116.537		116.675		119.825		120.343		120.221	

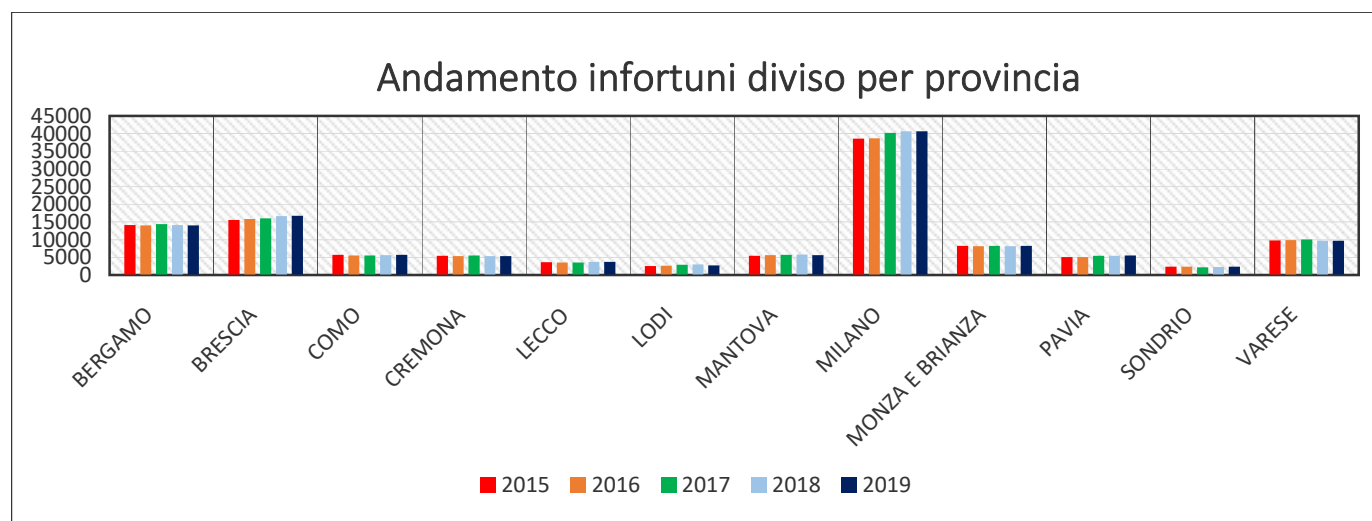
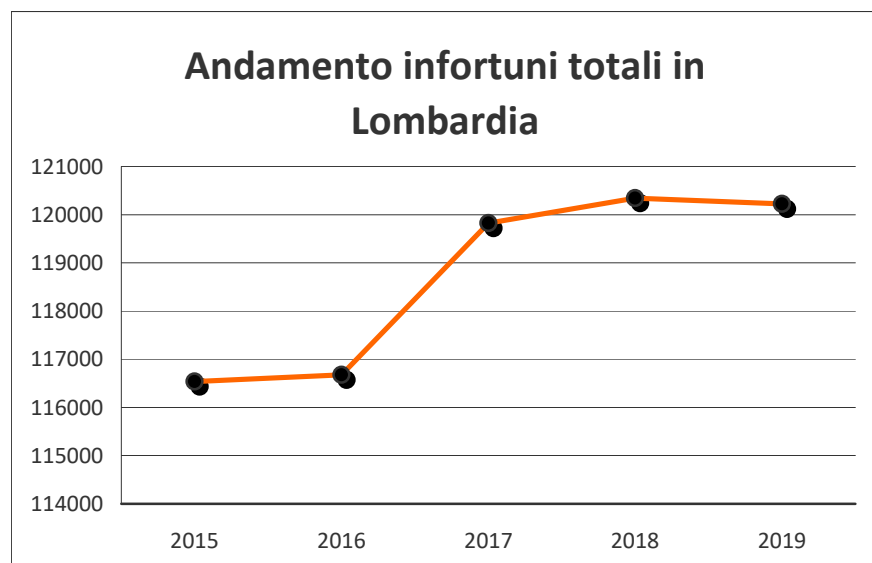
Fonte: INAIL

Nota: Dati elaborati dall'Osservatorio Sindacale CGIL della Vallecamonica- Sebino

La presente tabella evidenzia il numero degli infortuni di ciascuna provincia avvenuti negli ultimi 5 anni, ed evidenzia il peso percentuale. Il numero degli infortuni si colloca ogni anno oltre le 116.000 unità, con una peremanente crescita rispetto al 2015. Vogliamo precisare che nel primo rapporto dell'Osservatorio Sindacale (ottobre 2019) avevamo sottolineato che l'aumento degli infortuni in Lombardia colpiva la fascia di età dei lavoratori più giovani e quelli più anziani (quelli meno formati e quelli più stanchi). Tutto questo mentre diminuivano leggermente gli infortuni nelle fasce di età medie.

Tabella n. 13

Numero di infortuni nelle province lombarde					
Anno	2015	2016	2017	2018	2019
BERGAMO	14163	14019	14419	14132	14006
BRESCIA	15529	15817	15997	16618	16710
COMO	5729	5559	5541	5577	5744
CREMONA	5410	5342	5555	5347	5323
LECCO	3644	3553	3526	3692	3713
LODI	2580	2596	2915	2948	2679
MANTOVA	5476	5620	5748	5791	5621
MILANO	38597	38706	40199	40619	40656
MONZA E BRIANZA	8264	8158	8209	8171	8235
PAVIA	5056	5059	5444	5445	5478
SONDRIO	2309	2375	2193	2280	2330
VARESE	9780	9871	10079	9723	9726
Totale	116537	116675	119825	120343	120221



Nota: elaborazione a cura dell'Osservatorio Sindacale della CGIL Vallecamonica - Sebino

Tabella n. 14

Infortuni mortali in Lombardia 15/19

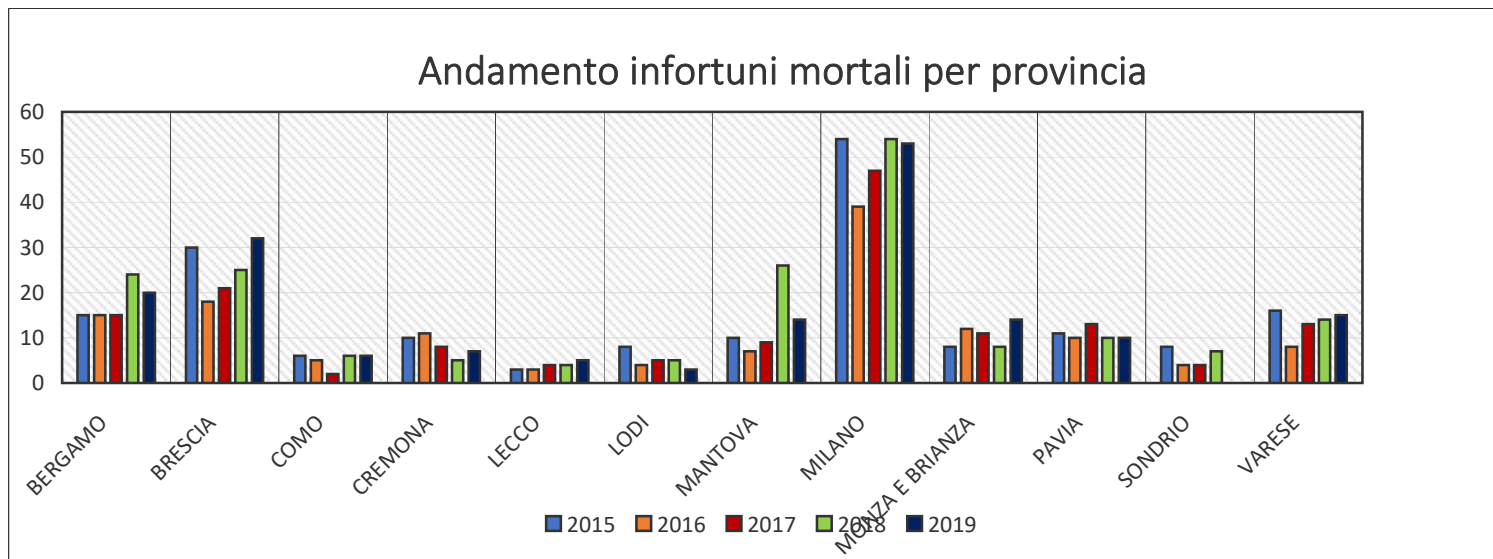
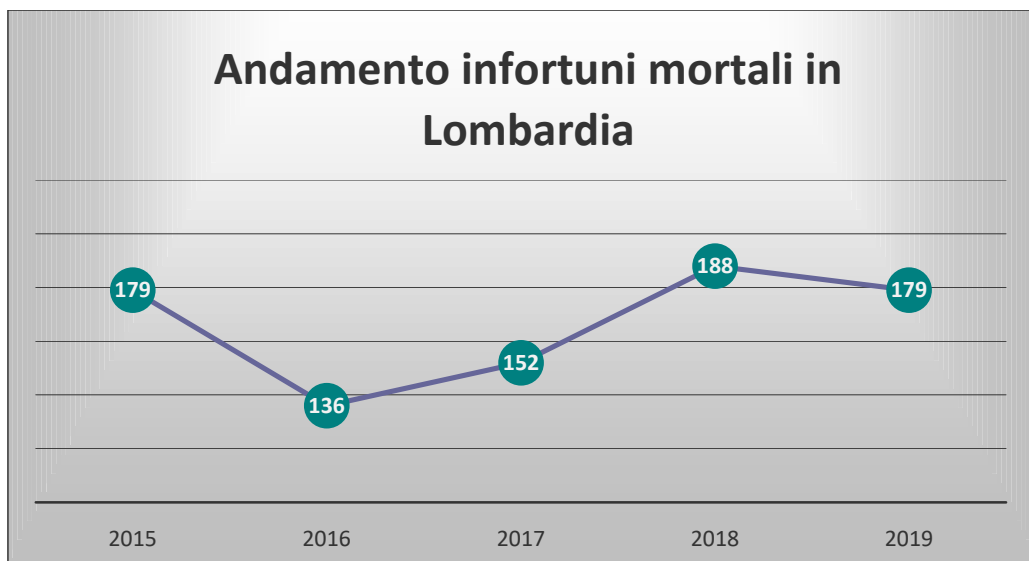
Industria e Servizi, Agricoltura, Conto Stato.

	Anno di accadimento									
	2015		2016		2017		2018		2019	
Provincia	Numero eventi mortali	% singole province su dato regionale	Numero eventi mortali	% singole province su dato regionale	Numero eventi mortali	% singole province su dato regionale	Numero eventi mortali	% singole province su dato regionale	Numero eventi mortali	% singole province su dato regionale
BERGAMO	15	8,38%	15	11,03%	15	9,87%	24	12,77%	20	11,17%
BRESCIA	30	16,76%	18	13,24%	21	13,82%	25	13,30%	32	17,88%
COMO	6	3,35%	5	3,68%	2	1,32%	6	3,19%	6	3,35%
CREMONA	10	5,59%	11	8,09%	8	5,26%	5	2,66%	7	3,91%
LECCO	3	1,68%	3	2,21%	4	2,63%	4	2,13%	5	2,79%
LODI	8	4,47%	4	2,94%	5	3,29%	5	2,66%	3	1,68%
MANTOVA	10	5,59%	7	5,15%	9	5,92%	26	13,83%	14	7,82%
MILANO	54	30,17%	39	28,68%	47	30,92%	54	28,72%	53	29,61%
MONZA E BRIANZA	8	4,47%	12	8,82%	11	7,24%	8	4,26%	14	7,82%
PAVIA	11	6,15%	10	7,35%	13	8,55%	10	5,32%	10	5,59%
SONDRIO	8	4,47%	4	2,94%	4	2,63%	7	3,72%	0	0,00%
VARESE	16	8,94%	8	5,88%	13	8,55%	14	7,45%	15	8,38%
Totale	179		136		152		188		179	

Fonte: dati INAIL

Nota: Dati elaborati dall'Osservatorio Sindacale CGIL della Vallecamonica - Sebino

Tabella n. 15



Nota: dati elaborati dall'Osservatorio Sindacale della CGIL Vallecamonica - Sebino

Tabella n. 16

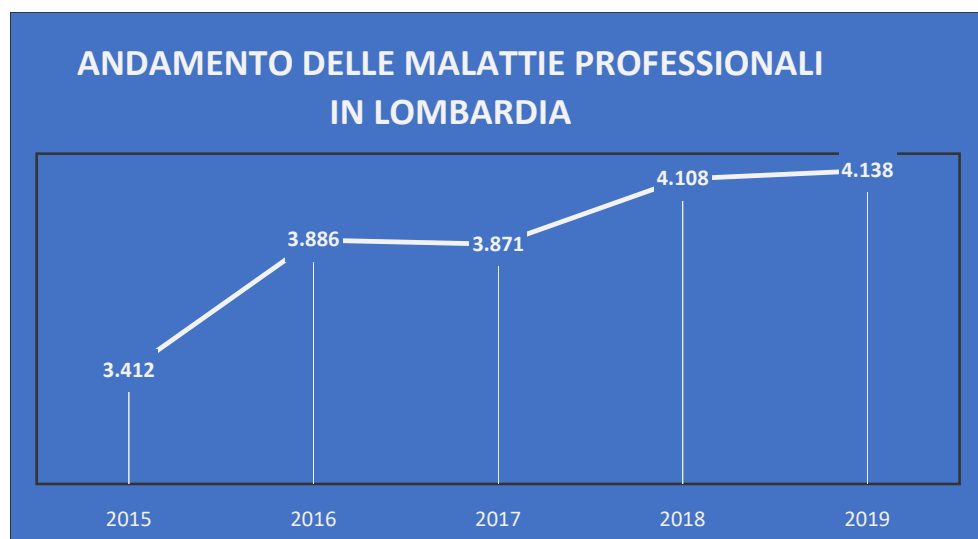
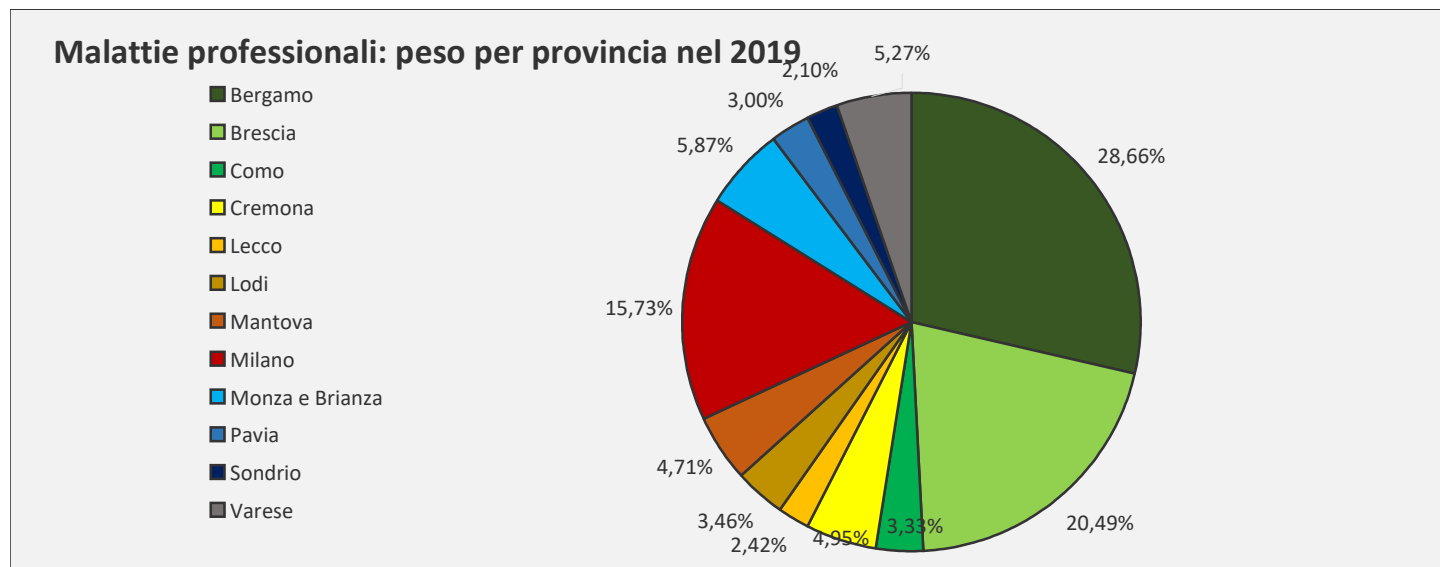
Numero domande di malattia professionale, Lombardia
 Industria e Servizi, Agricoltura, Conto Stato.

	Anno di protocollazione					% anno 2019 su 2015	anno 2019: % provincia su dato regionale
Provincia	2015	2016	2017	2018	2019		
Bergamo	1.032	1.259	1.228	1.144	1.186	12,98%	28,66%
Brescia	534	563	605	886	848	37,03%	20,49%
Como	112	123	147	143	138	18,84%	3,33%
Cremona	155	246	240	243	205	24,39%	4,95%
Lecco	107	86	92	99	100	-7,00%	2,42%
Lodi	69	118	117	134	143	51,75%	3,46%
Mantova	180	171	195	193	195	7,69%	4,71%
Milano	526	512	527	523	651	19,20%	15,73%
Monza e Brianza	195	237	224	264	243	19,75%	5,87%
Pavia	125	173	134	139	124	-0,81%	3,00%
Sondrio	95	131	127	105	87	-9,20%	2,10%
Varese	282	267	235	235	218	-29,36%	5,27%
Totale	3.412	3.886	3.871	4.108	4.138		

Fonte: INAIL

Nota: Dati elaborati dall'Osservatorio Sindacale CGIL della
 Vallecamonica-Sebino

Tabella n. 17



Dati INAIL

Elaborazione a cura dell'Osservatorio Sindacale CGIL Vallecamonica-Sebino

Tabella n. 18

Malattie professionali Regione Lombardia
 Industria e Servizi, Agricoltura, Conto Stato.

Malattie professioni e anno di presentazione delle domande						
Tipologia di malattia	2015	2016	2017	2018	2019	% anno 2019 su 2015
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	0	2	0	2	0	0,00%
Tumori (C00-D48)	421	424	379	395	430	2,14%
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	0	1	0	2	2	200,00%
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	101	81	59	51	75	-25,74%
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	234	279	297	382	348	48,72%
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	2	1	3	2	5	150,00%
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	482	461	467	475	484	0,41%
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	7	9	9	7	7	0,00%
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	144	181	159	156	155	7,64%
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	7	8	2	6	4	-42,86%
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	67	73	72	67	62	-7,46%
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	1.803	2.189	2.220	2.345	2.319	28,62%
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	3	2	2	0	1	-66,67%
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause	0	0	0	2	1	100,00%
Non determinato						
Totale	3.412	3.886	3.871	4.108	4.138	

Fonte: INAIL

Nota: dati elaborati dall'Osservatorio Sindacale CGIL Vallecamonica-Sebino

Tabella n. 19

Malattie professionali provincia di Brescia
 Industria e Servizi, Agricoltura, Conto Stato.

Provincia di Brescia	anno di presentazione della domanda					
Tipologia di Malattia	2015	2016	2017	2018	2019	%anno 2019 su 2015
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	0	1	0	0	0	0,00%
Tumori (C00-D48)	56	70	61	67	57	1,79%
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	0	0	0	0	1	100,00%
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	6	3	4	2	6	0,00%
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	32	35	69	144	134	318,75%
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	0	0	0	1	1	100,00%
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	90	79	76	97	95	5,56%
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	0	0	3	0	3	300,00%
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	26	42	32	32	30	15,38%
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	0	0	0	2	1	100,00%
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	13	13	9	14	13	0,00%
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	289	266	288	461	436	50,87%
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	0	2	0	0	1	100,00%
Non determinato	22	52	63	66	70	218,18%
Totale	534	563	605	886	848	58,80%

Fonte: INAIL

Nota: dati elaborati dall'Osservatorio Sindacale della CGIL Vallecamonica -Sebino

Tabella n. 20

Malattie professionali provincia di Bergamo

Industria e Servizi, Agricoltura, Conto Stato.

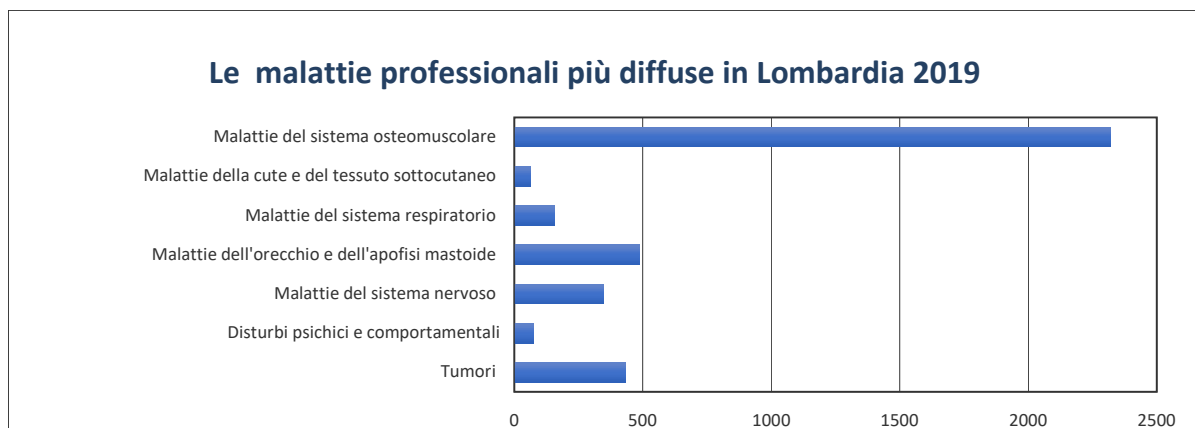
Provincia di Bergamo	Anno di presentazione della domanda					% anno 2019 su 2015
Tipologia di malattia	2015	2016	2017	2018	2019	
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	0	0	0	1	0	0,00%
Tumori (C00-D48)	59	74	67	54	82	38,98%
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	13	5	4	8	3	-76,92%
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	80	108	104	111	100	25,00%
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	0	0	1	0	1	0,00%
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	196	176	183	177	198	1,02%
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	3	6	3	3	3	0,00%
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	12	28	27	32	29	141,67%
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	0	2	0	1	0	0,00%
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	17	18	21	22	20	17,65%
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	605	790	769	696	699	15,54%
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	0	0	1	0	0	0,00%
Non determinato	47	52	48	39	51	8,51%
Totale	1.032	1.259	1.228	1.144	1.186	

Fonte: INAIL

Nota: dati elaborati a cura dell'Osservatorio Sindacale CGIL della Vallecamonica-Sebino

Tabella n. 21

	Lombardia	Brescia	Bergamo
Tumori	430	57	82
Disturbi psichici e comportamentali	75	6	3
Malattie del sistema nervoso	348	134	100
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	484	95	198
Malattie del sistema circolatorio	7	3	3
Malattie del sistema respiratorio	155	30	29
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	62	13	20
Malattie del sistema osteomuscolare	2319	436	699
Non determinato	0	70	51



Dati INAIL

Nota: elaborazione a cura dell'Osservatorio Sindacale della CGIL Vallecamonica - Sebino

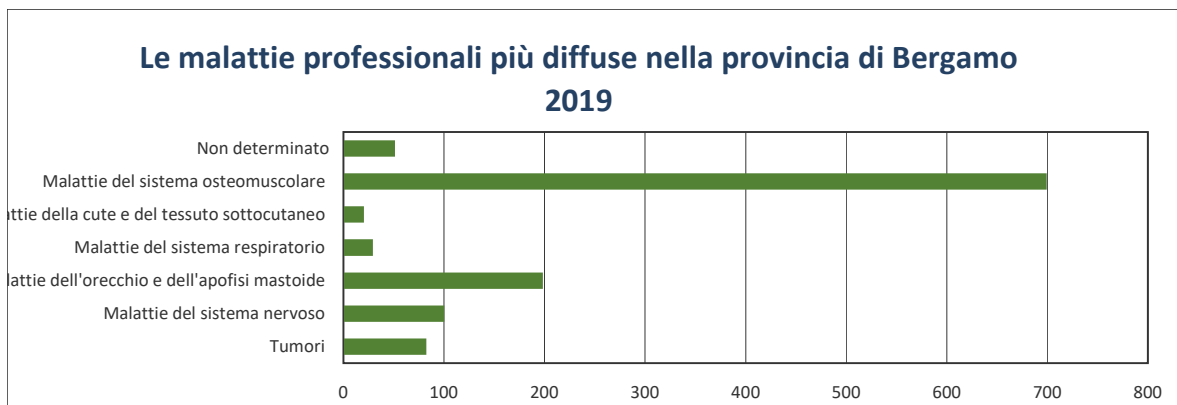
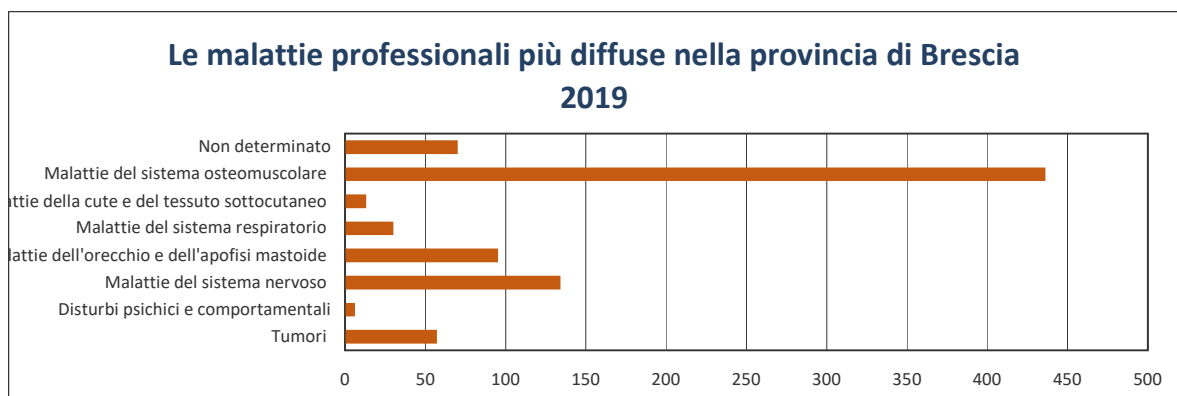


Tabella n. 22

Numero infortuni - tutte le regioni 15-19
 Industria e Servizi, Agricoltura, Conto Stato.

Regione	Anno di accadimento					% anno 2019 su 2015
	2015	2016	2017	2018	2019	
PIEMONTE	48.428	47.754	48.188	47.909	47.810	-1,28%
VALLE D'AOSTA	1.643	1.611	1.618	1.518	1.445	-12,05%
LOMBARDIA	116.537	116.675	119.825	120.343	120.221	3,16%
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	15.027	15.206	15.414	16.088	16.163	7,56%
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	8.478	8.803	9.071	8.342	8.294	-2,17%
VENETO	73.240	74.975	75.782	77.044	77.508	5,83%
FRIULI VENEZIA GIULIA	15.886	16.498	16.926	17.350	17.166	8,06%
LIGURIA	21.642	21.357	21.086	20.655	20.781	-3,98%
EMILIA ROMAGNA	84.116	84.167	86.308	86.477	85.367	1,49%
TOSCANA	50.905	50.096	49.813	49.230	49.533	-2,70%
UMBRIA	11.167	11.260	10.568	10.390	10.613	-4,96%
MARCHE	19.142	18.691	18.947	18.754	19.117	-0,13%
LAZIO	45.071	45.452	46.265	45.066	45.304	0,52%
ABRUZZO	14.905	14.632	14.445	13.924	13.387	-10,18%
MOLISE	2.368	2.410	2.078	2.141	1.990	-15,96%
CAMPANIA	21.534	22.128	22.727	22.981	23.074	7,15%
PUGLIA	30.160	31.669	30.845	31.132	30.991	2,76%
BASILICATA	4.646	4.805	4.785	4.672	4.778	2,84%
CALABRIA	10.429	10.152	10.309	10.131	9.916	-4,92%
SICILIA	28.616	29.894	28.774	28.290	27.914	-2,45%
SARDEGNA	12.732	12.919	13.196	12.958	13.431	5,49%
Totale	636.672	641.154	646.970	645.395	644.803	

Fonte: INAIL

Nota: dati elaborati a cura dell'Osservatorio Sindacale CGIL della Vallecamonica-Sebino

Infortunati totali nelle regioni italiane

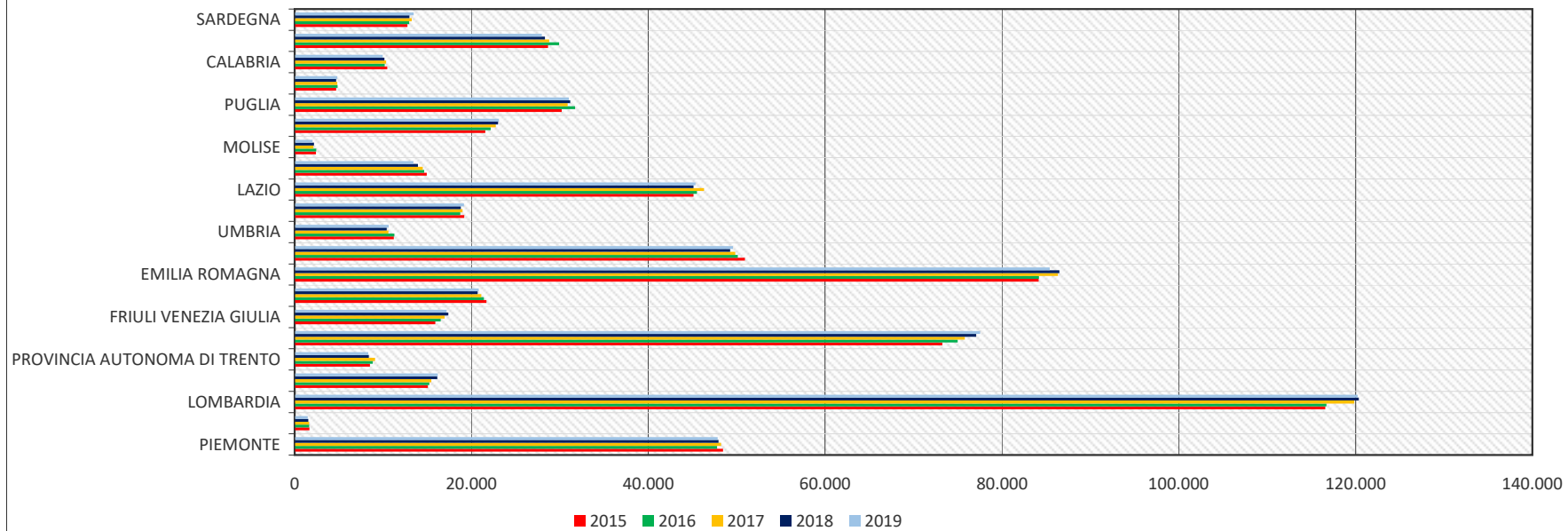


Tabella n. 23

ITALIA

Numero infortuni mortali - tutte le regioni d'Italia 15-19

Industria e Servizi, Agricoltura, Conto Stato.

Regione	2015	2016	2017	2018	2019	% anno 2019 su 2015
PIEMONTE	89	86	91	107	100	12,36%
VALLE D'AOSTA	0	0	3	1	1	100,00%
LOMBARDIA	179	136	152	188	179	0,00%
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	14	10	12	9	20	42,86%
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	13	12	7	7	13	0,00%
VENETO	126	128	102	125	99	-21,43%
FRIULI VENEZIA GIULIA	22	23	31	29	18	-18,18%
LIGURIA	26	25	39	46	25	-3,85%
EMILIA ROMAGNA	108	141	125	124	112	3,70%
TOSCANA	125	77	77	87	71	-43,20%
UMBRIA	29	22	16	20	19	-34,48%
MARCHE	46	40	37	23	34	-26,09%
LAZIO	123	112	105	103	105	-14,63%
ABRUZZO	37	33	56	29	30	-18,92%
MOLISE	15	10	12	14	12	-20,00%
CAMPANIA	115	84	72	103	89	-22,61%
PUGLIA	84	83	75	78	74	-11,90%
BASILICATA	16	17	14	23	18	12,50%
CALABRIA	31	26	26	50	30	-3,23%
SICILIA	85	79	84	75	87	2,35%
SARDEGNA	25	27	25	23	20	-20,00%
Totale	1.308	1.171	1.161	1264	1156	

Fonte: INAIL

Nota: dati elaborati dall'Osservatorio Sindacale CGIL della Vallecamonica-Sebino

Tabella n. 24

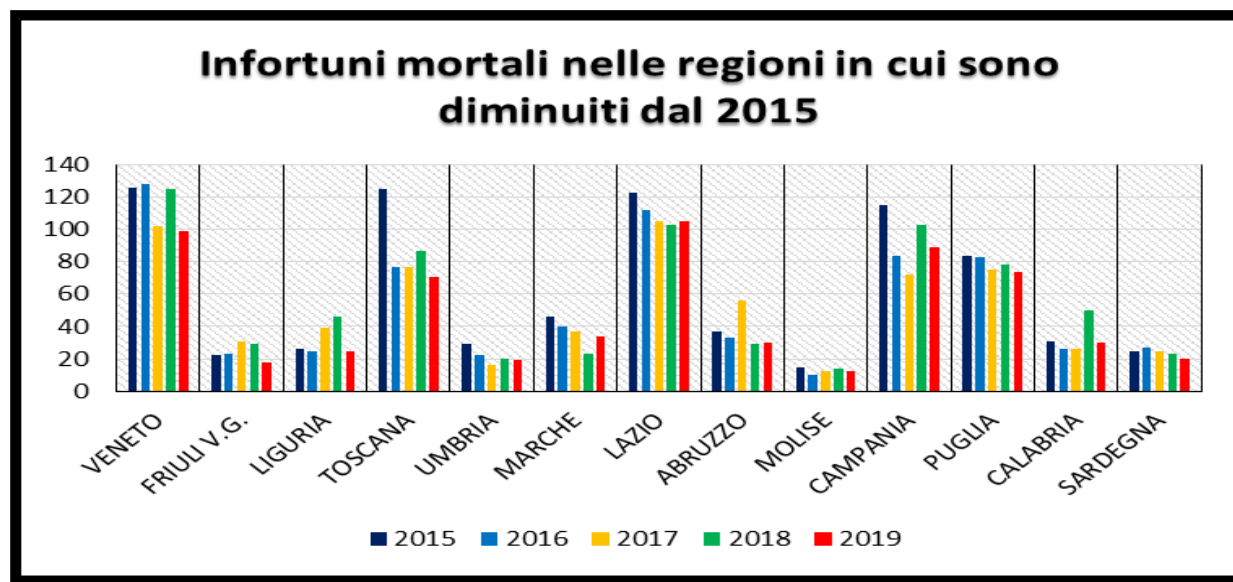
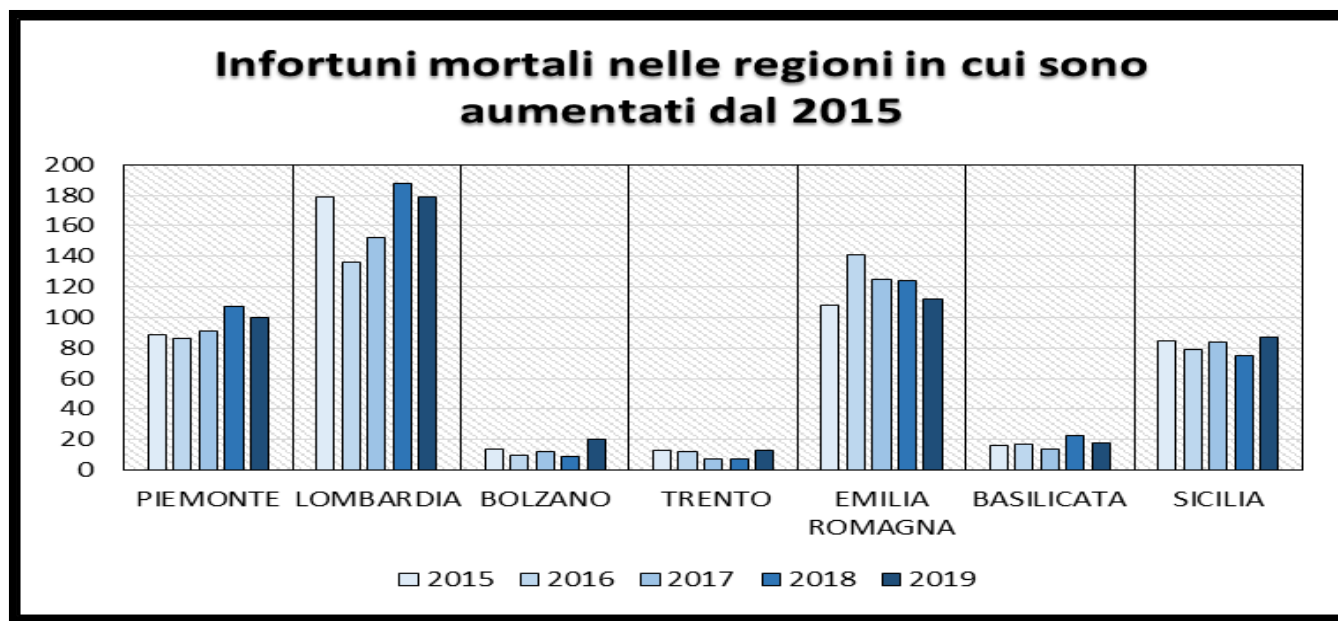


Tabella n. 25

Numero malattie professionali in Italia
Industria e Servizi, Agricoltura, Conto Stato.

	Anno di denuncia					
Gestione	2015	2016	2017	2018	2019	% anno 2019 su 2015
Industria e Servizi	45.813	46.918	45.998	47.286	49.277	7,56%
Agricoltura	12.266	12.566	11.284	11.502	11.283	-8,01%
Per conto dello Stato (*)	811	734	715	670	641	-20,96%

Fonte: INAIL

Nota: elaborazione a cura dell'Osservatorio Sindacale della CGIL Valle Camonica Sebino.

(*) dipendenti di amministrazioni statali e studenti di scuole pubbliche statali.

Tabella n. 26

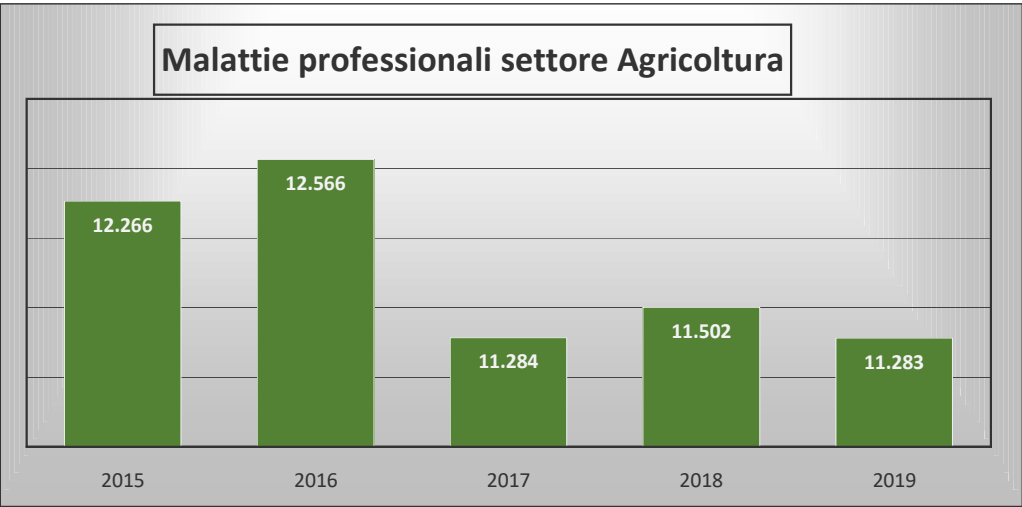
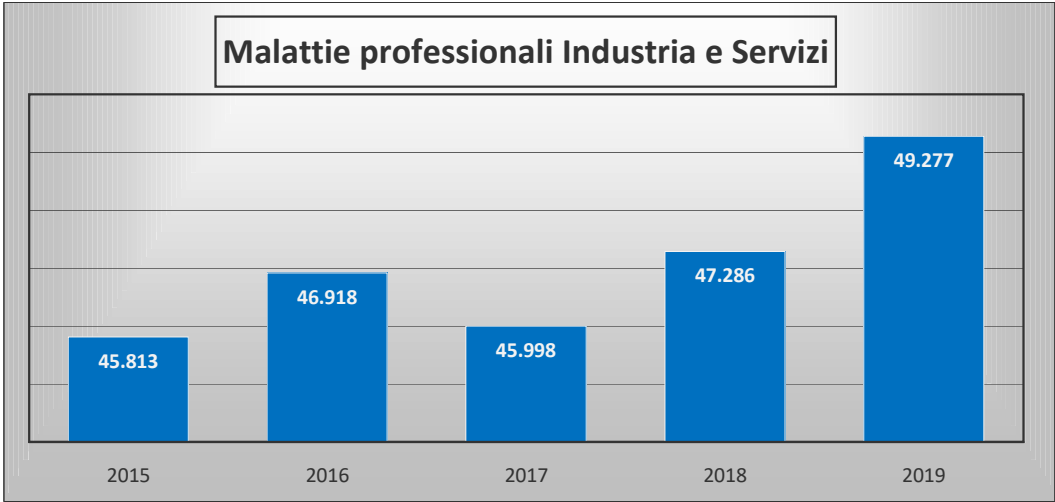


Tabella n. 27

ITALIA

TIPOLOGIA DI MALATTIA PROFESSIONALE

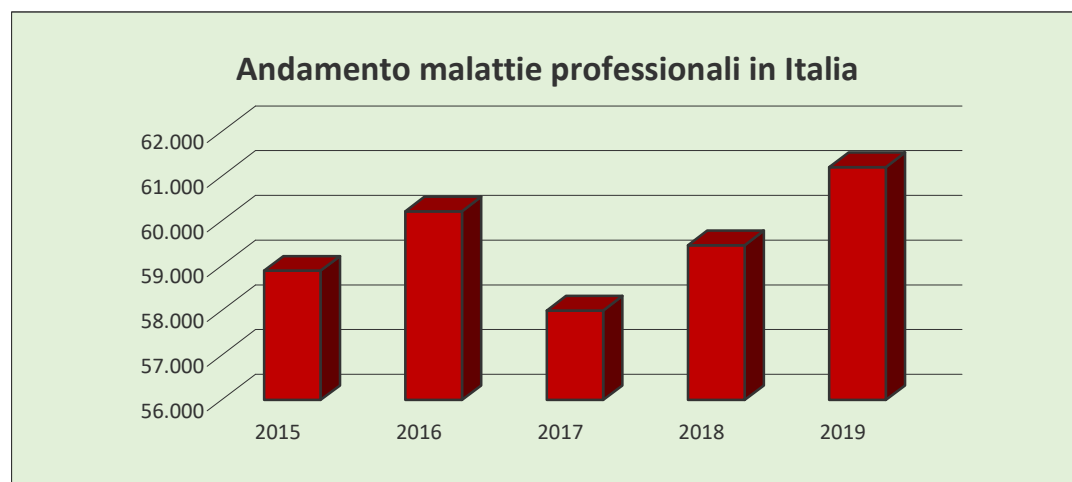
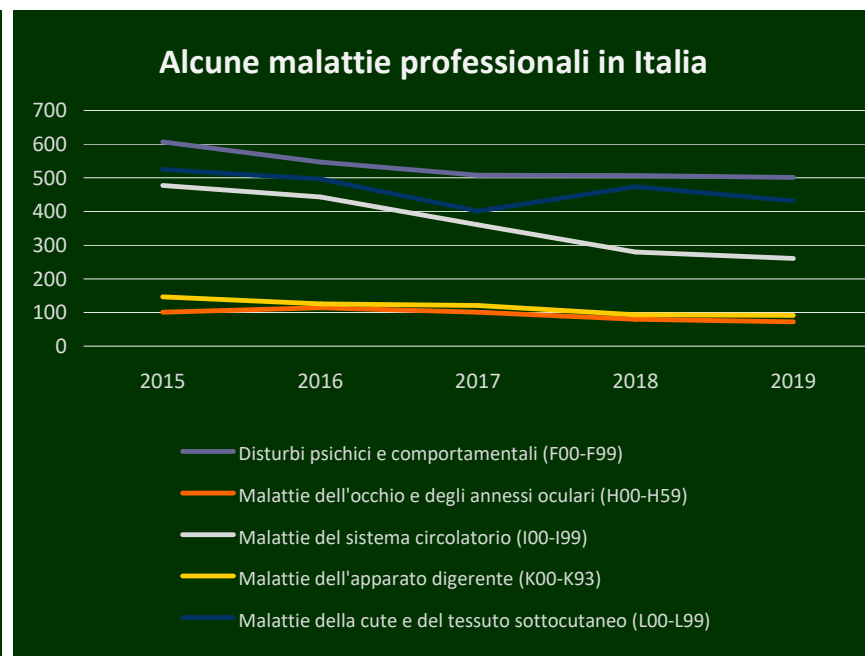
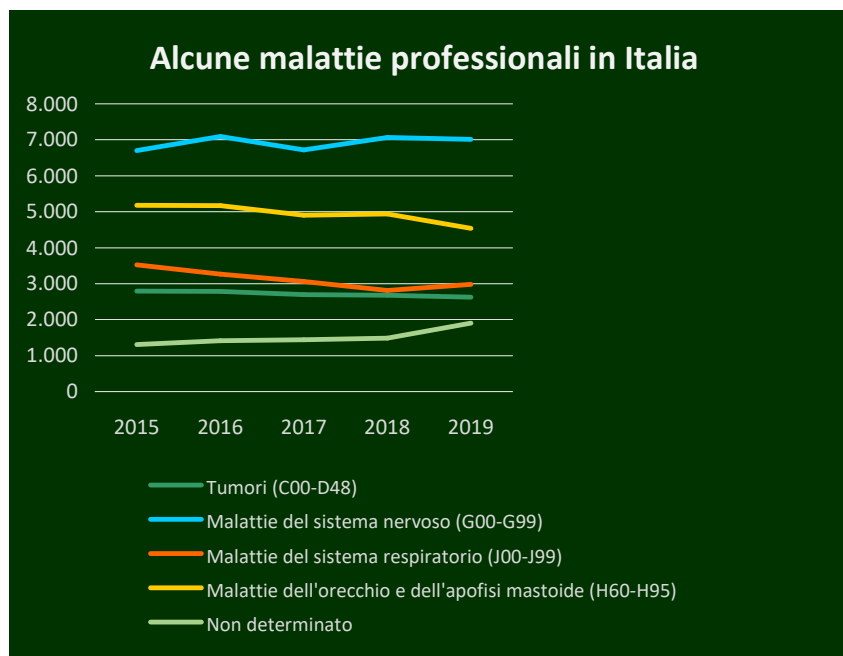
Industria e Servizi, Agricoltura, Conto Stato.

Tipologia di malattia	Anno di presentazione della domanda					
	2015	2016	2017	2018	2019	% anno 2019 su 2015
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	14	23	12	20	15	7,14%
Tumori (C00-D48)	2.796	2.788	2.698	2.675	2.628	-6,01%
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	23	17	10	18	14	-39,13%
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (E00-E90)	31	7	13	8	9	-70,97%
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	607	547	508	507	501	-17,46%
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	6.703	7.091	6.717	7.063	7.013	4,62%
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	101	114	101	80	72	-28,71%
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	5.179	5.173	4.906	4.941	4.541	-12,32%
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	477	443	360	280	261	-45,28%
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	3.528	3.262	3.060	2.816	2.983	-15,45%
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	146	126	121	93	91	-37,67%
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	525	496	401	474	432	-17,71%
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	37.408	38.675	37.602	38.969	40.703	8,81%
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	26	23	22	14	21	-19,23%
Sintomi, segni e risultati anormali di esami clinici e di laboratorio non classificati altrove(R00-R99)	0	1	0	1	0	0,00%
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98)	18	16	22	10	12	-33,33%
Non determinato	1.308	1.416	1.444	1.489	1.905	45,64%
Totale	58.890	60.218	57.997	59.458	61.201	

Fonte Inail

Dati elaborati dall'Osservatorio CGIL Valle Camonica Sebino.

Tabella n. 28



Dati Inail

Elaborazione a cura della CGIL Vallecamonica - Sebino

Tabelle numero n. 28

REGIONE LOMBARDIA NUMERO INFORTUNI PER CLASSI DI ETÀ'						
Classe di età	2015	2016	2017	2018	2019	% 2019 su 2015
Fino a 14 anni (*)	11.811	11.481	11.949	13.203	13.289	12,51%
Da 15 a 19 anni	5.882	6.146	6.452	6.775	6.849	16,44%
Da 20 a 24 anni	7.191	7.543	8.148	8.665	8.751	21,69%
Da 25 a 29 anni	9.803	9.788	10.280	10.470	10.965	11,85%
Da 30 a 34 anni	11.124	10.870	10.767	10.677	10.591	-4,79%
Da 35 a 39 anni	13.367	12.551	12.209	11.591	11.105	-16,92%
Da 40 a 44 anni	15.034	14.861	14.552	13.924	13.228	-12,01%
Da 45 a 49 anni	14.918	14.642	14.833	14.470	14.349	-3,81%
Da 50 a 54 anni	13.312	13.876	14.348	14.015	14.129	6,14%
Da 55 a 59 anni	9.344	9.697	10.542	10.616	10.988	17,59%
Da 60 a 64 anni	3.574	4.046	4.381	4.543	4.564	27,70%
Da 65 a 69 anni	754	746	930	968	1.018	35,01%
Da 70 a 74 anni	261	248	252	252	228	-12,64%
75 anni e oltre	160	176	182	172	166	3,75%
NON DEFINITO	2	4	0	2	1	-50,00%
Totale	116.537	116.675	119.825	120.343	120.221	3,16%

Fonte: dati Inail

Nota: dati elaborati a cura dell'Osservatorio Sindacale della CGIL
dalla presente tabella vi è una crescita degli infortuni nei giovani e anziani
(*) sono infortuni che riguardano studenti.

Tabella n. 29

Infortuni per classi di età provincia di Brescia

Classe di età	2015	2016	2017	2018	2019	% 2019 su 2015
Fino a 14 anni (*)	1.515	1.557	1.567	1.656	1.763	16,37%
Da 15 a 19 anni	915	1.051	1.109	1.125	1.201	31,26%
Da 20 a 24 anni	1.077	1.122	1.283	1.362	1.368	27,02%
Da 25 a 29 anni	1.260	1.240	1.271	1.360	1.490	18,25%
Da 30 a 34 anni	1.423	1.406	1.407	1.385	1.375	-3,37%
Da 35 a 39 anni	1.755	1.655	1.561	1.586	1.515	-13,68%
Da 40 a 44 anni	1.983	2.063	1.920	1.924	1.808	-8,83%
Da 45 a 49 anni	1.954	1.926	1.917	2.040	1.956	0,10%
Da 50 a 54 anni	1.755	1.829	1.892	1.929	1.946	10,88%
Da 55 a 59 anni	1.197	1.252	1.342	1.469	1.490	24,48%
Da 60 a 64 anni	506	535	516	583	575	13,64%
Da 65 a 69 anni	116	115	139	125	150	29,31%
Da 70 a 74 anni	48	39	47	40	53	10,42%
75 anni e oltre	25	27	26	34	20	-20,00%
Totale	15.529	15.817	15.997	16.618	16.710	7,61%

Fonte: dati Inail

Nota: dati elaborati a cura dell'Osservatorio Sindacale della CGIL

dalla presente tabella vi è una crescita degli infortuni nei giovani e anziani

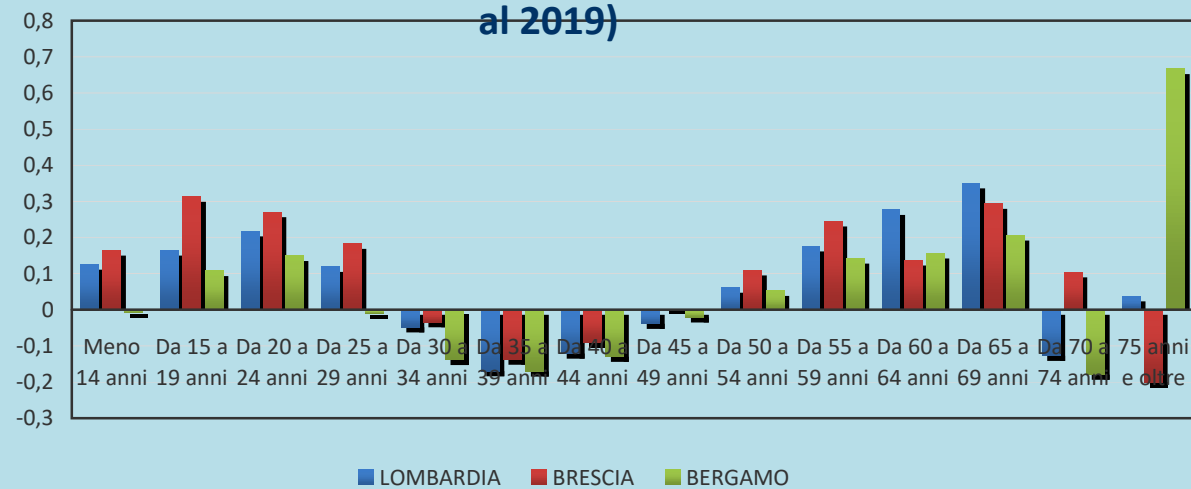
(*) sono infortuni che riguardano studenti.

Tabella n. 30

Infortuni per classi di età provincia di Bergamo

Classe di età	2015	2016	2017	2018	2019	% 2019 su 2015
Fino a 14 anni (*)	2.023	1.930	1.993	1.959	2.008	-0,74%
Da 15 a 19 anni	848	886	927	969	939	10,73%
Da 20 a 24 anni	940	1.028	1.044	1.112	1.080	14,89%
Da 25 a 29 anni	1.138	1.131	1.161	1.137	1.128	-0,88%
Da 30 a 34 anni	1.300	1.172	1.172	1.165	1.121	-13,77%
Da 35 a 39 anni	1.502	1.406	1.314	1.288	1.247	-16,98%
Da 40 a 44 anni	1.654	1.666	1.658	1.541	1.440	-12,94%
Da 45 a 49 anni	1.631	1.660	1.700	1.560	1.598	-2,02%
Da 50 a 54 anni	1.531	1.561	1.685	1.596	1.612	5,29%
Da 55 a 59 anni	1.070	998	1.145	1.182	1.222	14,21%
Da 60 a 64 anni	384	436	473	456	444	15,63%
Da 65 a 69 anni	102	92	102	111	123	20,59%
Da 70 a 74 anni	28	34	24	37	23	-17,86%
75 anni e oltre	12	19	21	19	20	66,67%
NON DEFINITO	0	0	0	0	1	
Totale	14.163	14.019	14.419	14.132	14.006	-1,11%

Infortunati per classi di età (variazione percentuale dal 2015 al 2019)



Fonte: dati Inail

Nota: dati elaborati a cura dell'Osservatorio Sindacale della CGIL

Nota: dati elaborati a cura dell'Osservatorio Sindacale della CGIL

(*) sono infortuni che riguardano studenti.

CONFRONTO INFORTUNI DA GENNAIO AD OTTOBRE 2019
CON INFORTUNI DA GENNAIO AD OTTOBRE 2020,
ANNO DELLA PANDEMIA CAUSATA DA COVID-19

Tabella n. 31

Infortuni in lombardia e modalità di accadimento				
Modalità di accadimento	ott-19	ott-20	Gennaio-Ottobre 2019	Gennaio-Ottobre 2020
In occasione di lavoro	9.741	9.166	81.404	74.368
Senza mezzo di trasporto	9.633	9.096	78.909	72.847
Con mezzo di trasporto	108	70	2.495	1.521
In itinere	1.904	922	17.874	10.143
Senza mezzo di trasporto	1.590	701	7.144	3.967
Con mezzo di trasporto	314	221	10.730	6.176
Totale	11.645	10.088	99.278	84.511

Fonte: dati INAIL

Elaborazione a cura dell'Osservatorio CGIL

Nota: riteniamo importante evidenziare che la riduzione degli infortuni, nei primi 10 mesi del 2020 con lo stesso periodo del 2019, si è verificata soprattutto negli infortuni ad itinere, registrando una diminuzione del 56,74% , mentre gli infortuni, in occasione di lavoro, registrano una riduzione del 8,65% . In totale si registra una riduzione del 14,88%. E' importante tenere presente che nei dieci mesi dell'anno in corso le attività lavorative, a causa della pandemia, hanno subito importanti rallentamenti, e per questa ragione vi è una forte diminuzione degli infortuni ad itinere.

Tabella n. 32
 Infortuni regione Lombardia
 ANNO 2020 SU ANNO 2019

N. DENUNCE D'INFORTUNIO PER GESTIONE E MODALITA' DI ACCADIMENTO -LOMBARDIA.				
Gestione	Modalità di accadimento	Gennaio-Ottobre 2019	Gennaio-Ottobre 2020	Percentuale 2020 su 2019
Industria e Servizi	In occasione di lavoro	63.884	67.055	4,96%
	Senza mezzo di trasporto	61.494	65.592	6,66%
	Con mezzo di trasporto	2.390	1.463	-38,79%
	In itinere	16.389	9.472	-42,21%
	Senza mezzo di trasporto	6.370	3.604	-43,42%
	Con mezzo di trasporto	10.019	5.868	-41,43%
	Totale	80.273	76.527	-4,67%
Agricoltura	In occasione di lavoro	2.277	1.821	-20,03%
	Senza mezzo di trasporto	2.229	1.785	-19,92%
	Con mezzo di trasporto	48	36	-25,00%
	In itinere	118	98	-16,95%
	Senza mezzo di trasporto	27	33	22,22%
	Con mezzo di trasporto	91	65	-28,57%
	Totale	2.395	1.919	-19,87%
Per conto dello Stato	In occasione di lavoro	15.243	5.492	-63,97%
	Senza mezzo di trasporto	15.186	5.470	-63,98%
	Con mezzo di trasporto	57	22	-61,40%
	In itinere	1.367	573	-58,08%
	Senza mezzo di trasporto	747	330	-55,82%
	Con mezzo di trasporto	620	243	-60,81%
	Totale	16.610	6.065	-63,49%
Totale		99.278	84.511	-14,87%

Fonte: dati INAIL

Elaborazione a cura dell'Osservatorio CGIL

Nota: la presente tabella mette in evidenza la distribuzione del numero degli infortuni tra le diverse gestioni dell'INAIL. Gli infortuni per conto dello stato riguardano dipendenti dello Stato e studenti scuole statali

Tabella n. 33

Infortunati complessivi in Lombardia, dati province

DENUNCE D'INFORTUNIO PER PROVINCIA DI ACCADIMENTO E MODALITA' DI ACCADIMENTO DELLA LOMBARDIA			
Luogo di accadime nto	Gennaio- Ottobre 2019	Gennaio- Ottobre 2020	Percentuale 2020 su 2019
Lombardi a	99.278	84.511	-14,87%
Bergamo	11.555	9.652	-16,47%
Brescia	13.820	11.860	-14,18%
Como	4.750	4.059	-14,55%
Cremona	4.365	4.361	-0,09%
Lecco	3.089	2.613	-15,41%
Lodi	2.203	1.895	-13,98%
Mantova	4.696	4.061	-13,52%
Milano	33.450	27.785	-16,94%
Monza e della Brianza	6.783	5.634	-16,94%
Pavia	4.563	4.225	-7,41%
Sondrio	1.967	1.778	-9,61%
Varese	8.037	6.588	-18,03%

Fonte: dati INAIL

Elaborazione a cura dell'Osservatorio CGIL

Tabella n. 34

Infortuni complessivi in Lombardia per cittadinanza

Luogodi nascita	Modalità di accadimento	ott-19	ott-20	Gennaio-Ottobre 2019	Gennaio-Ottobre 2020
	In occasione di lavoro	7.762	7.215	63.906	57.780
Senza mezzo di trasporto		7.669	7.159	61.860	56.553
Italia Con mezzo di trasporto		93	56	2.046	1.227
	In itinere	1.578	721	14.656	7.935
	Senza mezzo di trasporto	1.324	555	5.873	3.091
	Con mezzo di trasporto	254	166	8.783	4.844
	Totale	9.340	7.936	78.562	65.715
	In occasione di lavoro	325	333	2.896	2.903
	Senza mezzo di trasporto	319	331	2.811	2.855
Unione Europea	Con mezzo di trasporto	6	2	85	48
(esclusa Italia)	In itinere	40	35	529	338
	Senza mezzo di trasporto	32	24	196	129
	Con mezzo di trasporto	8	11	333	209
	Totale	365	368	3.425	3.241
	In occasione di lavoro	1.654	1.618	14.602	13.685
	Senza mezzo di trasporto	1.645	1.606	14.238	13.439
Extra Unione	Con mezzo di trasporto	9	12	364	246
Europea	In itinere	286	166	2.689	1.870
	Senza mezzo di trasporto	234	122	1.075	747
	Con mezzo di trasporto	52	44	1.614	1.123
	Totale	1.940	1.784	17.291	15.555
	In occasione di lavoro	0	0	0	0
Senza mezzo di trasporto		0	0	0	0
Nondeterminato Con mezzo di trasporto		0	0	0	0
In itinere		0	0	0	0
Senza mezzo di trasporto		0	0	0	0
Con mezzo di trasporto		0	0	0	0
	Totale	0	0	0	0
Totale		11.645	10.088	99.278	84.511

Fonte: dati INAIL

Elaborazione a cura dell'Osservatorio CGIL

Nota: la presente tabella riporta il numero degli infortuni distribuiti per cittadinanza.

Tabella n. 35

DENUNCE D'INFORTUNIO PER GENERE DELL'INFORTUNATO, MODALITA' E ANNO DI ACCADIMENTO				
Genere	Modalità di accadimento	Gennaio-Ottobre 2019	Gennaio-Ottobre 2020	Percentuale 2020 su 2019
Femmine	In occasione di lavoro	26.117	31.807	21,79%
	Senza mezzo di trasporto	25.604	31.534	23,16%
	Con mezzo di trasporto	513	273	-46,78%
	In itinere	8.803	4.848	-44,93%
	Senza mezzo di trasporto	3.960	2.168	-45,25%
	Con mezzo di trasporto	4.843	2.680	-44,66%
	Totale	34.920	36.655	4,97%
Maschi	In occasione di lavoro	55.287	42.561	-23,02%
	Senza mezzo di trasporto	53.305	41.313	-22,50%
	Con mezzo di trasporto	1.982	1.248	-37,03%
	In itinere	9.071	5.295	-41,63%
	Senza mezzo di trasporto	3.184	1.799	-43,50%
	Con mezzo di trasporto	5.887	3.496	-40,61%
	Totale	64.358	47.856	-25,64%
Totale		99.278	84.511	-14,87%

Fonte: dati INAIL

Elaborazione a cura dell'Osservatorio CGIL

Nota: la presente tabella distingue il numero degli infortuni per genere.

Tabella n. 36

anno 2020 su 2019- gennaio/ottobre

N. DENUNCE D'INFORTUNIO PER CLASSE DI ETÀ' DELL'INFORTUNATO, E ANNO DI ACCADIMENTO			
Classe d'età	Gennaio- Ottobre 2019	Gennaio- Ottobre 2020	Percentuale 2020 su 2019
Fino a 14 (*)	10.564	3.304	-68,72%
15 - 19	5.386	2.044	-62,05%
20 - 24	7.331	5.424	-26,01%
25 - 29	9.064	7.797	-13,98%
30 - 34	8.759	7.672	-12,41%
35 - 39	9.271	8.012	-13,58%
40 - 44	11.030	9.629	-12,70%
45 - 49	11.954	12.192	1,99%
50 - 54	11.808	12.516	6,00%
55 - 59	9.157	10.382	13,38%
60 - 64	3.786	4.372	15,48%
65 - 69	837	902	7,77%
70 - 74	187	154	-17,65%
75 e oltre	143	110	-23,08%
Non disponibile	1	1	0,00%
Totale	99.278	84.511	-14,87%

Fonte: dati INAIL

Elaborazione a cura dell'Osservatorio CGIL

Nota: la presente tabella riporta il numero degli infortuni per classi di età. La crescita degli infortuni si manifesta nei servizi sanitari e nei settori della cura delle persone, case di riposo ecc.

(*) sono infortuni che riguardano studenti.

Tabella n. 37

N.DENUNCE D'INFORTUNIO CON ESITO MORTALE PER MODALITA' DI ACCADIMENTO -LOMBARDIA-			
Modalità di accadimento	Gennaio- Ottobre 2019	Gennaio- Ottobre 2020	Percentuale 2020 su 2019
In occasione di lavoro	102	193	89,22%
Senza mezzo di trasporto	83	185	122,89%
Con mezzo di trasporto	19	8	-57,89%
In itinere	35	28	-20,00%
Senza mezzo di trasporto	14	12	-14,29%
Con mezzo di trasporto	21	16	-23,81%
Totale	137	221	61,31%

Fonte: dati INAIL

Elaborazione a cura dell'Osservatorio CGIL

Nota: la presente tabella evidenzia che gli infortuni mortali aumentano enormemente in occasione di lavoro, mentre diminuiscono gli infortuni mortali in itinere e con mezzi di trasporto.

Tabella n. 38

N. DENUNCE D'INFORTUNIO CON ESITO MORTALE PER GESTIONE E MODALITA' DI ACCADIMENTO -LOMBARDIA-				
Gestione	Modalità di accadimento	Gennaio-Ottobre 2019	Gennaio-Ottobre 2020	Percentuale 2020 su 2019
Industria e Servizi	In occasione di lavoro	89	182	104,49%
	Senza mezzo di trasporto	71	174	145,07%
	Con mezzo di trasporto	18	8	-55,56%
	In itinere	35	27	-22,86%
	Senza mezzo di trasporto	14	11	-21,43%
	Con mezzo di trasporto	21	16	-23,81%
	Totale	124	209	68,55%
Agricoltura	In occasione di lavoro	12	10	-16,67%
	Senza mezzo di trasporto	11	10	-9,09%
	Con mezzo di trasporto	1	0	-100,00%
	In itinere	0	1	100,00%
	Senza mezzo di trasporto	0	1	100,00%
	Con mezzo di trasporto	0	0	0,00%
	Totale	12	11	-8,33%
Per conto dello Stato	In occasione di lavoro	1	1	0,00%
	Senza mezzo di trasporto	1	1	0,00%
	Con mezzo di trasporto	0	0	0,00%
	In itinere	0	0	0,00%
	Senza mezzo di trasporto	0	0	0,00%
	Con mezzo di trasporto	0	0	0,00%
	Totale	1	1	0,00%
Totale		137	221	61,31%

Fonte: dati INAIL

Elaborazione a cura dell'Osservatorio CGIL

Nota: la presente tabella riporta il numero degli infortuni mortali per settori e modalità di accadimento.

La gestione per conto dello stato gli infortuni riguardano i dipendenti di Amministrazioni statali e studenti di scuole pubbliche statali.

Tabella n. 39

N. DENUNCE D'INFORTUNIO CON ESITO MORTALE PER GENERE DELL'INFORTUNATO, ANNO E MODALITA' DI ACCADIMENTO -LOMBARDIA-				
Genere	Modalità di accadimento	Gennaio-Ottobre 2019	Gennaio-Ottobre 2020	Percentuale 2020 su 2019
Femmine	In occasione di lavoro	4	30	650,00%
	Senza mezzo di trasporto	3	29	866,67%
	Con mezzo di trasporto	1	1	0,00%
	In itinere	5	4	-20,00%
	Senza mezzo di trasporto	2	1	-50,00%
	Con mezzo di trasporto	3	3	0,00%
	Totale	9	34	277,78%
Maschi	In occasione di lavoro	98	163	66,33%
	Senza mezzo di trasporto	80	156	95,00%
	Con mezzo di trasporto	18	7	-61,11%
	In itinere	30	24	-20,00%
	Senza mezzo di trasporto	12	11	-8,33%
	Con mezzo di trasporto	18	13	-27,78%
	Totale	128	187	46,09%
Totale		137	221	61,31%

Fonte: dati INAIL

Elaborazione a cura dell'Osservatorio CGIL

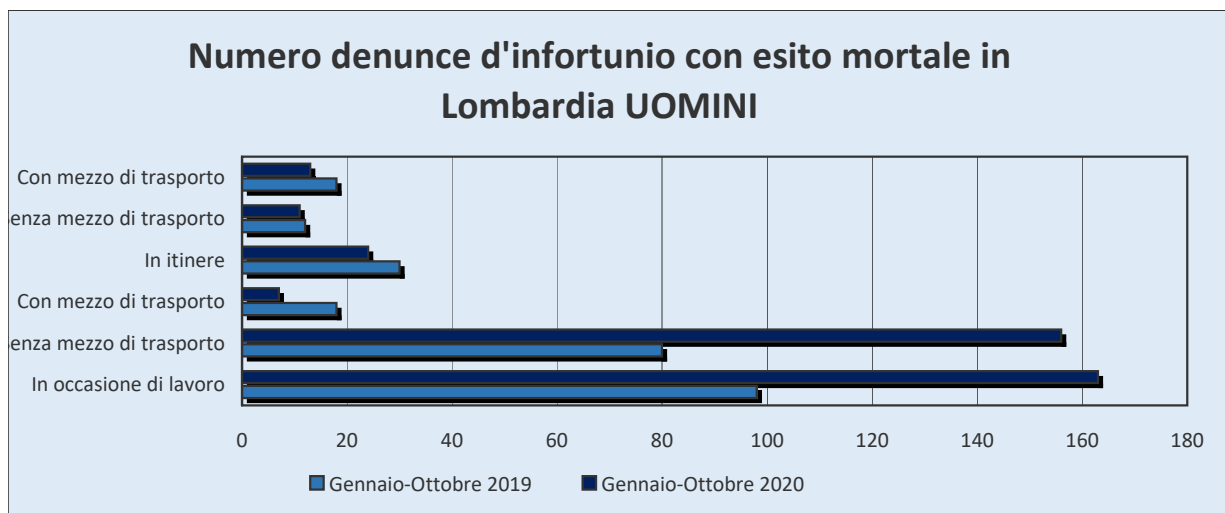
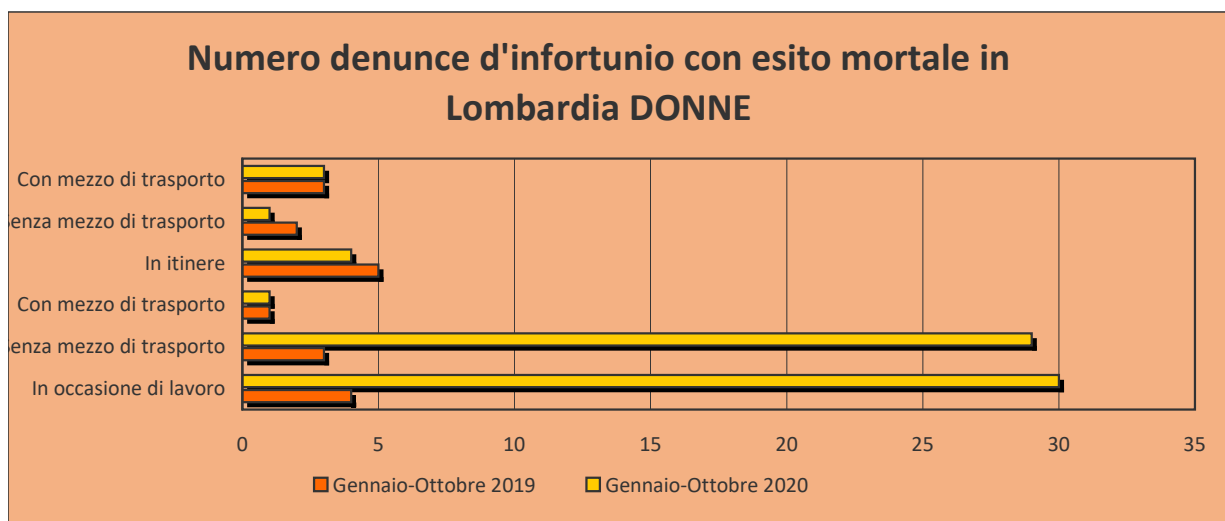
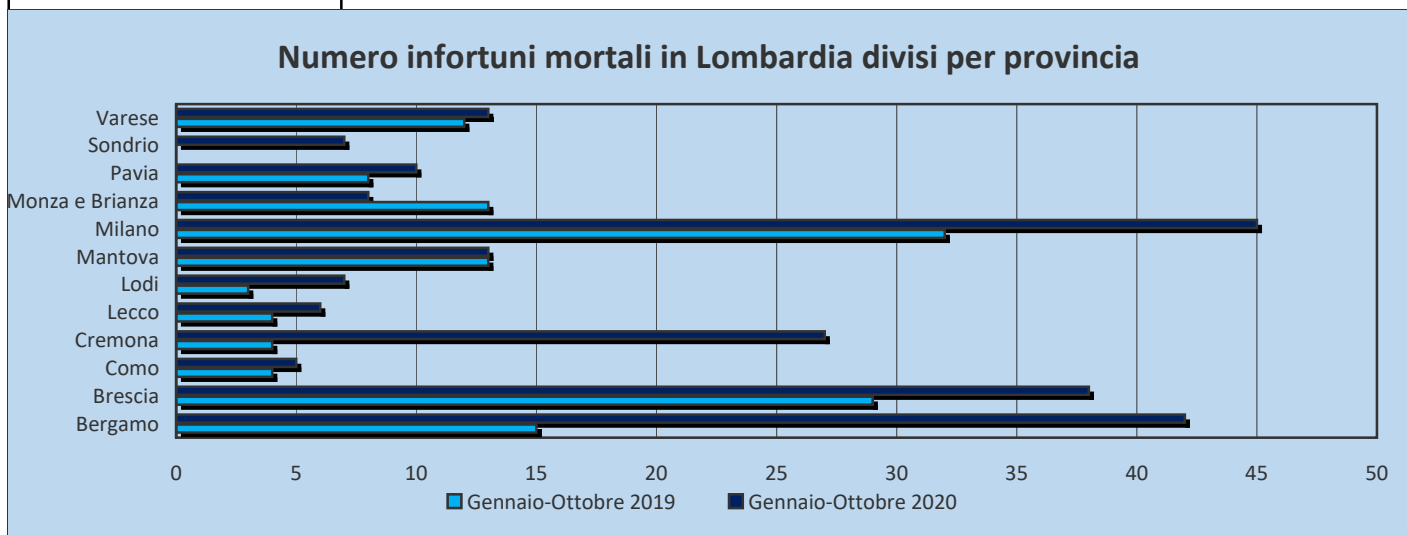


Tabella n. 40

N. INFORTUNI MORTALI REGIONE LOMBARDIA

Luogodi accadimento	ott-19	ott-20	Gennaio- Ottobre 2019	Gennaio- Ottobre 2020	% 2020 su 2019
Lombardia	11	8	137	221	61,31%
Bergamo	1	1	15	42	180,00%
Brescia	3	3	29	38	31,03%
Como	1	0	4	5	25,00%
Cremona	0	1	4	27	575,00%
Lecco	1	0	4	6	50,00%
Lodi	0	0	3	7	133,33%
Mantova	3	0	13	13	0,00%
Milano	1	2	32	45	40,63%
Monza EDella Brianza	0	0	13	8	-38,46%
Pavia	0	1	8	10	25,00%
Sondrio	0	0	0	7	700,00%
Varese	1	0	12	13	8,33%



Fonte: INAIL

Dati elaborati a cura dell'Osservatorio CGIL della Vallecamonica-Sebino

Tabella n. 41

N. DENUNCE D'INFORTUNIO CON ESITO MORTALE PER CLASSE DI ETÀ DELL'INFORTUNATO E ANNO DI ACCADIMENTO - LOMBARDIA-			
Classe d'età	Gennaio-Ottobre 2019	Gennaio-Ottobre 2020	Percentuale 2020 su 2019
Fino a 14 (*)	0	0	0,00%
15 - 19	1	0	-100,00%
20 - 24	7	4	-42,86%
25 - 29	12	7	-41,67%
30 - 34	6	9	50,00%
35 - 39	13	5	-61,54%
40 - 44	9	12	33,33%
45 - 49	19	18	-5,26%
50 - 54	23	34	47,83%
55 - 59	21	60	185,71%
60 - 64	18	50	177,78%
65 - 69	4	13	225,00%
70 - 74	2	5	150,00%
75 e oltre	2	4	100,00%
Non disponibile	0	0	0,00%
Totale	137	221	61,31%

Fonte: dati INAIL

Elaborazione a cura dell'Osservatorio CGIL della Vallecamonica-Sebino

(*) fino a 14 anni sono studenti.

